



ARPACAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della
Calabria



ARPACAL: RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 2023/2025

Sommario

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	9
PREMESSA	9
1. IL VALORE DEL PRESENTE SEZIONE , RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	9
1.2 LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA COME DIMENSIONI DEL VALORE PUBBLICO	10
1.3 IL PNA NELLA PROSPETTIVA DEL PNRR.....	12
1.3.1 ATTIVITÀ CO-FINANZIATE CON FONDI PNRR IN ARPACAL.....	13
PARTE GENERALE.....	15
2 . I PRINCIPI GENERALE SULLA FIGURA DEL RPCT.....	15
2. 1 SCELTA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	16
2.2 I CRITERI DI SCELTA DEL RPCT.....	17
2.3 PROVVEDIMENTO DI NOMINA DEL RPCT.....	17
2.4 I REQUISITI SOGGETTIVI: LA CONDOTTA INTEGERRIMA	17
2.5 POSIZIONE DI AUTONOMIA DEL RPCT.....	18
2.6 RPCT IN ARPACAL 2023.....	21
2.7 LA COLLABORAZIONE TRA IL RPCT E GLI ALTRI ORGANI DELL’ ARPACAL	22
2.7.1 IL DIRETTORE GENERALE	22
2.7.2 I DIRIGENTI.....	23
2.7.3 ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (O.I.V.)	24

2.7.4	UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)	27
2.7.6	RAPPORTI CON I RESPONSABILI DELLE ALTRE SEZIONI IN CUI SI ARTICOLA IL PIAO	28
2.7.7	I COLLABORATORI.....	28
2.7.8	RASA.....	28
2.7.9	RAPPORTI CON IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI (RPD).....	29
2.7.10	RAPPORTI CON IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (RUP)	29
2.7.11	RAPPORTI CON IL GESTORE DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE.....	29
2.7.12	IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (RUP).....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.7.13	1 RAPPORTI CON GLI STAKEHOLDER	30
2.7.14	RAPPORTI CON ANAC	30
	PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	31
3	INDICAZIONI UTILI	31
3.1	PROGRAMMAZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE	32
3.2	GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.....	33
3.3	L'ANALISI DEL CONTESTO	34
3.3.1	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	34
3.3.2	SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE A LIVELLO REGIONALE E ATTIVITÀ DI CONTRASTO SOCIALE.....	34
3.3.3	PROFILO CRIMINOLOGICO DEL TERRITORIO	35
3.3.4	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	37
3.4	MAPPATURA DEI PROCESSI	38

3.4.1 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	43
4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	44
4.1. LA GESTIONE DEI RISCHI	45
5 LE MISURE GENERALI: ELEMENTI ESSENZIALI	46
5.1 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE	46
5.2. LA ROTAZIONE STRAORDINARIA	47
5.3 LA ROTAZIONE E FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	48
5.4 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI AI SENSI DEL D.LGS. 39/2013.....	49
5.5 INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI ED ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI	51
5.6 INCARICHI O ATTIVITÀ SUCCESSIVI ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (“PANTOUFLAGE”).....	52
5.6.1 LE VERIFICHE SUL PANTOUFLAGE NELLE AMMINISTRAZIONI	53
5.7 PRECLUSIONI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	54
5.8 SEGNALAZIONI INTERNE D’IPOTESI DI ILLECITO (“WHISTEBLOWING”)	55
5.9 IL CODICE DI COMPORTAMENTO	56
LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	57
6.1 LA TRASPARENZA QUALE MISURA DI PREVENZIONE	58
6.2 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	59
6.3 COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E RICERCA.....	61
6.4 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (A CURA DEL RPD DOTT. FURCHÌ)	62
6.4.1 RPD – ARPACAL.....	63

6.5	SISTEMI INFORMATIVI SICUREZZA (INFORMATICA) E PRIVACY	64
6.6	L'ATTESTAZIONE DEGLI OIV	76
6.7	LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	77
6.7.1	GIORNATE DELLA TRASPARENZA.....	77
6.8	DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE ON LINE DEI DATI.....	78
6.9	ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO.....	79
7	MONITORAGGIO.....	80
7.1	MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITÀ DELLE MISURE	80
7.2	LA PROGRAMMAZIONE DEL MONITORAGGIO	81
7.3	L'ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO	82
7.4	MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA.....	83
7.5	MONITORAGGIO COMPLESSIVO SULLA SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA DEL PIAO	84
7.6	INFORMATIZZAZIONE TABELLA MONITORAGGIO, MAPPATURA, GESTIONE DEL RISCHIO.....	84
	SEZIONE SPECIALE	86
8	I CONTRATTI PUBBLICI.....	86
8.1	GESTIONE DEI RIFIUTI (CONTRIBUTO D PARTE DEL DOTT. PASQUALINO CERMINARA)	88
8.1.1	PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI COINVOLTI NELLA PROGRAMMAZIONE.....	90
8.1.2	RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI	90
8.1.3.	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	91
8.1.4.	CONTROLLI SUGLI IMPIANTI AUTORIZZATI	92

ALLEGATO AL PIAO “ ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTE”	96
DISPOSIZIONI FINALI.....	97

ARPACAL

Elenco degli acronimi e delle abbreviazioni più utilizzati.

ACRONIMO	DESCRIZIONE
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
del.	Delibera
DFP	Dipartimento della Funzione Pubblica LLGG Linee guida
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal d.lgs.231/2001
OIV	Organismo indipendente di valutazione
PIAO	Piano integrato di attività e organizzazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PNRR	Piano nazionale di ripresa e resilienza
PTPCT	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPD	Responsabile dei dati UPD Ufficio procedimenti disciplinare
U.P.D.	Ufficio Procedimenti Disciplinari
ISS	
RUP	Responsabile Unico Del Procedimento
RASA	Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante
UIF	Unita' di informazione finanziaria per l'italia

DIA	Direzione Investiva Antimafia
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
ISS	Istituto Superiore sanità
CIPI	Indice DI Percezione della Corruzione

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

La predisposizione della presente sezione è stata curata dal RPCT Prof.Gen.(ris) Emilio Errigo avvalendosi della fattiva e concreta collaborazione con il Responsabile organizzativo dell'Ufficio Trasparenza e Anticorruzione, Avv. Anna Maria Grazioso, seguendo le indicazioni che l'ANAC offre circa l'adeguamento progressivo agli obiettivi della riforma sul PIAO.

Lo stesso Consiglio di Stato, nel parere sullo schema di D.P.R. sezione atti normativi n. 506/2022, relativo al PIAO, ha chiarito che il processo di integrazione dei piani confluiti nel PIAO debba avvenire in modo progressivo e graduale anche attraverso strumenti di tipo non normativo come il monitoraggio e la formazione. Tale integrazione e "metabolizzazione" dei piani preesistenti e, soprattutto, tale valorizzazione "verso l'esterno" non potrà che avvenire, come si è osservato da parte dell'ANAC, progressivamente e gradualmente", tenendo presente che nel percorso avviato con l'introduzione del PIAO, va mantenuto il patrimonio di esperienze maturato nel tempo dalle amministrazioni.

La presente sezione, ha tenuto conto della corretta impostazione, di quanto già indicato dall'Autorità negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" e dal PNA 2022.

PREMESSA

1. IL VALORE DEL PRESENTE SEZIONE , RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

In data 17 gennaio 2023 con delibera n. 7 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione(ANAC) ha approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022, finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. La prevenzione dei fenomeni corruttivi e il contrasto di ogni forma di illegalità nelle pubbliche amministrazioni continuano a rappresentare una priorità strategica, sia a livello europeo che nazionale e locale.

Il Presidente dell’Autorità Giuseppe Busia è intervenuto lo scorso 16 febbraio 2023 al convegno organizzato dall’Università di Pisa “La Convenzione di Merida compie vent’anni”, sostenendo **“come l’investimento in lotta alla corruzione conviene al Paese che lo adotta. Non solo perché fa risparmiare risorse, ma anche perché ne accresce la credibilità internazionale, e ne fa attrarre investimenti. “La democrazia di un Paese, si tutela grazie ad una profonda e diffusa cultura dell’anticorruzione, che veda partecipi tutti i soggetti: società civile, istituzioni, singoli, imprese”**.

In un anno l’Italia per come si evince dal sito Transparency International Italia, ha scalato dieci posizioni nella classifica di Transparency International: secondo i dati dell’Indice della percezione della corruzione 2022 siamo al 41° posto su una classifica di 180 paesi. L’anno precedente l’Italia occupava il 52° posto. L’indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull’opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli “puliti”: L’Italia è risultata, in questa area geografica, tra i paesi che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo. Il CPI 2022 conferma, infatti, l’Italia al 17esimo posto tra i 27 Paesi membri dell’Unione Europea. Ecco perché giova, in via preliminare, fare una ricognizione delle norme, dove si evince l’obiettivo principale di restituire qualità e autorevolezza alla pubblica amministrazione, sia centrale che periferica, passando necessariamente, anche per il contrasto alla corruzione, in senso ampio, ricomprendo anche i casi di mala amministrazione.

L’esposizione, riguardante la normativa in materia di anticorruzione è rintracciabile al seguente link : <http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=60>

1.2 LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA COME DIMENSIONI DEL VALORE PUBBLICO

Una innovazione da parte dell’ANAC inserita nel PNA 2022 consiste, che le attività delle pubbliche amministrazioni vengono valutate come orizzonte del valore pubblico. Le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di

fenomeni corruttivi. Ad avviso di ANAC va privilegiata una nozione ampia di valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici , che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo.

In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico. Ciò implica, che l'obiettivo generale, di valore pubblico, deve essere declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza, da essere funzionali alle strategie di creazione del Valore pubblico.

Le indicazioni fornite dall'Autorità sono state recepite dall'Agenzia, con due mappature distinte, ovvero quelle relative ai processi di performance e quelle relative all'anticorruzione e trasparenza , per non disperdere il patrimonio di esperienze maturato nel tempo.

1.3 IL PNA NELLA PROSPETTIVA DEL PNRR

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC.

Il D.l. n. 77/2021 è intervenuto rispetto al complesso delle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici finanziati a valere sulle risorse del PNRR, stabilendo procedure semplificate allo scopo di contemperare le esigenze di celerità nell'esecuzione delle opere – presupposto per l'erogazione dei relativi finanziamenti – con il regolare espletamento delle fasi che caratterizzano le procedure di gara. Si prevedono, in particolare, una serie di disposizioni dirette a perseguire finalità di promozione di pari opportunità, sia generazionali che di genere, e di promozione dell'inclusione lavorativa delle persone disabili, tutela della concorrenza, nonché volte a stabilire una serie di specifiche misure semplificatorie sia in fase di affidamento che di esecuzione dei contratti pubblici PNRR. In considerazione di quanto evidenziato è possibile constatare come, ad oggi, il settore della contrattualistica pubblica sia governato da una mole rilevante di norme che, sebbene concentrate in gran parte all'interno del Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 50/2016 in un'ottica di coerenza e unitarietà, risultano, tuttavia, essere state in parte modificate, in parte differenziate nel proprio ambito applicativo sia temporale che oggettivo dal complesso degli interventi legislativi citati, a conferma del carattere multiforme e diversificato che connota la materia in questione.

Inoltre in considerazione che nel nuovo PNA, è concentrato in modo particolare sugli interventi gestiti con le risorse del PNRR, sarà necessario in Arpacal, avviare e valutare i rapporti tra RPCT e le Strutture ARPACAL per coordinare, monitorare, rendicontare e controllare le attività di gestione degli interventi previsti. Al fine di evitare il rischio di duplicazione degli adempimenti, in una logica di riduzione degli oneri, e per ottimizzare lo svolgimento delle attività interne, in linea con la ratio del PNRR e dell'attuale quadro normativo volto alla semplificazione e all'integrazione.

1.3.1 ATTIVITÀ CO-FINANZIATE CON FONDI PNRR IN ARPACAL

Un primo progetto :

L'ARPACAL ha attivato le procedure per trasferire la dorsale laboratoristica di Cosenza dai locali di viale Trieste di Cosenza, oramai vetusti, nei nuovi locali all'uopo acquisitati, siti in Castrolibero, via Leonardo da Vinci 49/51. L'immobile necessita di interventi radicali per adeguarlo alle mutate esigenze. L'intero intervento ha un costo complessivo di € 3.486.223,86, di cui € 2.435.689,97 come importo a base d'asta dell'appalto. Di questi, € 1.862.077,00, fanno riferimento al finanziamento concesso all'ARPACAL all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 15 luglio 2021, che prevede uno specifico finanziamento relativo alla realizzazione del sistema "Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima", strettamente collegato all'azione di riforma oggetto della Missione 6 - Salute del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, denominata «Definizione di un nuovo assetto istituzionale sistemico per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con un approccio integrato (One Health)».

In tale contesto, l'ISS è stato individuato Soggetto attuatore degli interventi del Progetto "Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima", giusto accordo ex art. 5 comma 6 del d.lgs. n. 50/2016 sottoscritto il 30 dicembre 2021 tra il Ministero della Salute - Unità di Missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS). In data 25/05/2022 è stato quindi sottoscritto tra ISS ed ARPACAL l'accordo operativo ex art. 15 della L. 241/90 per LA REALIZZAZIONE DEI SUBINVESTIMENTI DEL PROGRAMMA "SALUTE, AMBIENTE, BIODIVERSITÀ E CLIMA" (art. 1, comma 2, lettera e), punto 1), del DL 59/2021 - Linea di investimento: "Rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata" che riguarda per l'appunto la realizzazione dell'intervento definito "*Trasferimento dorsale laboratoristica di Cosenza nei locali di Castrolibero*". La restante quota di finanziamento è a valere sui fondi di bilancio, giusta delibera a contrarre e di prenotazione impegno di spesa del Commissario Straordinario ARPACAL n. 418 del 07/10/2022. Per la selezione dell'Operatore Economico cui affidare il compito di eseguire i lavori, l'Agenzia ha avviato una procedura negoziata ex art. ai sensi dell'art. 1 comma 2 lett. b) del D.L. 76/2020 conv. in L. 120/2020, come modificato dal D.L. n. 77/2021 conv. con L. 108/2021, e s.m.i. per l'affidamento congiunto del servizio di progettazione esecutiva ed esecuzione lavori, nonché della fornitura degli arredi tecnici (codice CUP I32J18000580005 - Codice CIG: 9460482CB5). La gara è stata svolta sulla base del progetto definitivo di cui si era precedentemente dotata l'Amministrazione. La procedura di gara è attualmente in corso; la commissione di gara ha concluso i lavori e sono in corso le verifiche di rito sul possesso dei requisiti auto

dichiarati in fase di gara, in esito alle quali si procederà con la contrattualizzazione. Il Rup di questa attività è l'ing. **Francesco Chiappetta**.

Il secondo progetto :

Riguarda che il 42% di aree in 38 città considerate, sono dedicate a infrastrutture verdi, che includono sia aree verdi che aree blu, quali parchi, giardini privati, orti, strade e viali alberati, acqua e zone umide. La media, tuttavia, riflette una distribuzione disomogenea che va dal 96% di infrastrutture registrate nella città più verde tra quelle considerate al minimo del 7%. La stessa disomogeneità appare caratterizzare le infrastrutture verdi in Italia. I dati, ricavati dal Copernicus Urban Atlas, denotano anche il ridotto accesso delle fasce più disagiate e vulnerabili al verde urbano che, per questi gruppi di popolazione, rappresenta, spesso, la sola opportunità di contatto con la natura. Negli ultimi anni si sono accumulate più evidenze dell'importanza delle aree verdi e blu per il mantenimento dello stato di salute e benessere della cittadinanza, nonché per la prevenzione di alcune patologie, e come strumento di mitigazione degli effetti negativi del cambiamento climatico. È anche per questo che la strategia per la biodiversità 2030 dell'Unione Europea, promuove e incoraggia il ritorno della natura nelle città. L'impossibilità o la difficoltà di accesso alle infrastrutture verdi, dunque, crea un ulteriore fonte di diseguaglianza sociale, che si riflette non solo in una minore capacità di contrastare gli effetti deleteri dell'inquinamento cittadino e delle sempre più frequenti ondate di calore. Ma anche in una diminuita resilienza nei confronti delle incertezze e delle paure che più di due anni di pandemia hanno generato soprattutto nelle fasce socio-economiche più disagiate. Il progetto di ricerca mira a promuovere l'uso delle infrastrutture verdi e blu nelle aree urbane e nelle aree protette intra ed extra cittadine, mediante una serie di azioni che supportino lo sviluppo di aree verdi e blu facilmente accessibili, piacevoli e sicure, che possano essere intese come spazi multifunzionali che aiutino la socialità e la coesione di comunità. Al centro di queste azioni c'è lo sviluppo e il miglioramento di una conoscenza partecipata di tutti gli attori preposti allo sviluppo, al mantenimento, e all'utilizzo delle infrastrutture verdi per promuovere il buon uso di queste aree e comprenderne appieno i benefici per il benessere psico-fisico, con particolare riguardo alle fasce di popolazione più vulnerabili come anziani e bambini.

Regione Capofila: Regione Calabria

Partecipano al progetto (UO=Unità Operativa):

UO1: Regione Calabria \ Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio-Sanitari

UO2: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpa Calabria)

UO3: Regione Emilia-Romagna/Agenzia Regionale Prevenzione, Ambiente e Energia

UO4: Regione Lazio-Dipartimento Epidemiologia del S.S.R. - ASL Roma1 Regione Lazio
UO5: Università Cattolica del Sacro Cuore
UO6: Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche
UO7: Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali
UO8: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
UO9: Regione Abruzzo-Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale dell'Abruzzo (ARTA Abruzzo)
Coordinatore scientifico: Istituto Superiore di Sanità;
Coordinatore tecnico: ARPA Calabria

Accordo di collaborazione tra il Ministero Della Salute e la Regione Calabria, sottoscritto Il 28 Ottobre 2022

Nell'ambito dell'investimento E.1 "Salute-Ambiente-Biodiversita'-Clima" del Piano Nazionale Investimenti Complementari Al PNRR

Importo complessivo: € 700.000,00 - Durata 4 anni, fino e non oltre il 31/12/2026

Coordinatore tecnico per l'Arpacal il dirigente **Ing. Giacinto Ciappetta**.

In considerazione che il PNRR è uno strumento prezioso per avviare la grande ripresa del Paese, che investe sul futuro, non solo per migliorare la società, l'economia ma anche sull'ambiente, attraverso una rivoluzione verde e transizione ecologica, di conseguenza diventa fondamentale per la nostra Agenzia l'avvio di altri e nuovi progetti, grazie anche all'attività dell' ISPRA.

PARTE GENERALE

2 . I PRINCIPI GENERALE SULLA FIGURA DEL RPCT

Con la delibera n. 7 del 17/1/2022 l'Anac ha elaborato indirizzi di carattere generale, tenendo però presente che la scelta finale sul RCPT, è rimessa sempre all'autonoma determinazione dell'Organo di indirizzo.

Si rimanda al seguente link per un maggior approfondimento ed esposizione del contenuto : allegato n.1) al PNA 2022 <https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023>

2. 1 SCELTA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. L'ANAC nel corso degli anni e in diversi atti, ha fornito indicazioni generali alle amministrazioni e agli enti, volte a meglio definire il ruolo di RPCT e i criteri di scelta, nonché a valorizzarne gli strumenti di supporto e collaborazione da parte della struttura organizzativa

- Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'Anac ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione. In particolare, nella delibera citata sono state fatte considerazioni generali sui poteri di controllo e verifica del RPCT sul rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, mentre si è rinviato alla Delibera 833/2016 per i poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi e a successivi atti regolatori per i poteri istruttori in caso di segnalazioni di whistleblower.

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di proporre e di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC). Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di maladministration. In tale quadro, si è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile. Per confermare tale principio, utile in tal senso il comunicato del Presidente dell'Anac del 8/5/2017 dove si evince che tra gli ambiti di cui l'autorità anticorruzione non si occupa e di

conseguenza sono, oggetto di archiviazione per manifesta incompetenza: l'accertamento di responsabilità penali o erariali (la competenza è dell'Autorità Giudiziaria o della Corte dei Conti).

Per una maggiore descrizione si rimanda al link <https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023> allegato n. 3 del PNA 2002.

Schematicamente le novità inserite nel PNA 2022 che riguardano le indicazioni sul RPCT sono :

2.2 I CRITERI DI SCELTA DEL RPCT

L'organo di indirizzo individua, di norma, il RPCT tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Laddove possibile, è altamente consigliabile mantenere l'incarico di RPCT in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati. È quanto mai opportuno selezionare un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione e che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo. È importante che la scelta ricada su un dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti. Per garantire l'imparzialità di giudizio e l'autonomia al RPCT, nonché il ruolo di garanzia sull'effettività del sistema di prevenzione della corruzione, non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario. Per assicurare che il RPCT non si trovi in una posizione di conflitto di interessi, dovrebbero essere esclusi dalla designazione i dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, nonché quelli assegnati a settori che sono considerati più esposti al rischio della corruzione .

2.3 PROVVEDIMENTO DI NOMINA DEL RPCT

Il provvedimento di nomina adottato dall'organo di indirizzo deve indicare il il soggetto cui è conferito l'incarico, la durata dell'incarico, laddove la designazione si discosti dagli orientamenti espressi dall'Autorità, le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a soluzioni diverse.

2.4 I REQUISITI SOGGETTIVI: LA CONDOTTA INTEGERRIMA

L'Autorità, considerati compiti e ruolo del RPCT, ritiene che quest'ultimo debba essere individuato in un soggetto che abbia dato nel tempo dimostrazione di un comportamento integerrimo. Ciò a tutela sia dell'immagine e del decoro dell'amministrazione, sia del prestigio dello stesso RPCT che potrà esercitare i propri compiti con maggior autorevolezza. Oggetto di valutazione discrezionale e

motivata dell'organo di indirizzo che nomina il RPCT: In caso di procedimenti penali e, in particolare, nei casi di “avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva” e nei casi di rinvio a giudizio che riguardano il soggetto cui si intende affidare o è affidato anche l'incarico di RPCT, l'amministrazione è tenuta alla valutazione del requisito della condotta integerrima secondo le indicazioni già fornite da ANAC nella delibera n. 215 del 26 marzo 2019 cui si rinvia (§ 3.12.) e per i reati ivi indicati. In caso di condanne erariali, l'Autorità ritiene, come precisato nella delibera n. 650 del 17 luglio 2019, che una condanna, anche non definitiva, da parte della Corte dei Conti per comportamento doloso incida sul requisito della condotta integerrima del RPCT, ai fini del conferimento e/o del mantenimento dell'incarico. Con riferimento alle condanne già in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro spetta alle amministrazioni valutare, in sede di nomina o di revoca, se tali condanne possano ostare al possesso del requisito della condotta integerrima. Per quanto attiene alle pronunce di natura disciplinare, spetta alle amministrazioni valutare, di volta in volta, se la condotta sanzionata del RPCT possa far venire meno i requisiti di integrità, fornendo le opportune motivazioni in sede di nomina o di revoca

2.5 POSIZIONE DI AUTONOMIA DEL RPCT

Il RPCT può esercitare con effettività le sue funzioni solo in presenza di un elevato grado di autonomia e indipendenza. Possono concorrere a tal fine:

- *La durata dell'incarico di RPCT* : La legge non individua la durata dell'incarico del RPCT. Al fine di evitare, tuttavia, che l'attività del RPCT possa essere compromessa da una situazione di precarietà, tale incarico deve avere una durata minima ragionevole, dovrebbe non essere inferiore a tre anni e prorogabile una sola volta.
- *Temporanea assenza e periodi di vacatio del RPCT* : Le amministrazioni dovrebbero opportunamente valutare anche l'eventualità di un periodo di assenza temporanea del RPCT : Può essere prevista, ad esempio, una procedura organizzativa interna, sulla base di criteri prestabiliti, che permetta di individuare in modo automatico il sostituto del RPCT nell'ipotesi in cui vi sia un'assenza imprevista dello stesso. Nel corso del 2023 l'Organo di vertice emanerà una direttiva interna in tal senso, dove saranno definite idonee misure per affrontare tale evenienza.
- *La tutela del RPCT in caso di revoca dell'incarico o di adozione nei suoi confronti di misure discriminatorie* : tra le misure organizzative da adottarsi da parte degli organi di indirizzo vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il RPCT svolga il suo

delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni. L'Agenzia in tal senso si attiverà per come prevede la normativa specifica.

- *La formazione del RPCT* : La formazione riveste un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione e deve coinvolgere tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla programmazione e attuazione delle misure, in primo luogo, il RPCT.
- *Supporto operativo al RPCT* : al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, l'organo di indirizzo dispone «le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei» al RPCT.
- *Attività e poteri del RPCT* : Sui poteri del RPCT, l'Autorità si è già espressa con la delibera n. 840 del 2018 , cui si rinvia per i dettagli. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Secondo il nuovo PNA spettano al RPCT :

- la vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza;
- ai compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing;
- alle attribuzioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- ai compiti e poteri in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggi (funzione non attiva in Arpacal, sarà nominato nel corso del 2023, previa formazione).

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione in particolare :

- a) propone al Direttore Generale il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, ora rischi corruttivi e trasparenza, da inserire nel PIAO e i relativi aggiornamenti ;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;

- f) monitora, d'intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
- h) cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno dell'Agenzia e il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio;
- i) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- l) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- m) presenta al Direttore Generale la relazione annuale sulle attività di prevenzione della corruzione;
- n) riferisce al Direttore Generale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.
- o) svolge anche l'incarico di "gestore" (eventualmente anche questo incarico ,previa formazione)
- p) Il RPCT ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive ai sensi della normativa vigente.
- q) La mancata collaborazione con il R.P.C. e con i i dirigenti e da parte dei soggetti, a diverso titolo obbligati ai sensi del presente Piano, è suscettibile di sanzione disciplinare.
- r) La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, fatte salve la responsabilità civile, penale e amministrativa del trasgressore.

In definitiva i poteri di vigilanza e controllo del RPCT devono rimanere connessi al ruolo principale che il legislatore assegna a tale figura. Si aggiunge anche che nel PNA 2022 si esplicita il compito di :

- di vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO
- di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
- di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

2.6 RPCT IN ARPACAL 2023

Con protocollo n. 5866 del 28/2//2023 si è provveduto alla nomina del RPCT dell' Agenzia.

Il Commissario Straordinario il Prof. Gen.(ris) Emilio Errigo, dopo avere considerato che l'Agenzia con prot. N. 2811 del 30/1/2023 ha indetto una manifestazione d'interesse per l'individuazione del RPCT, tra i dirigenti di ruolo dell'Agenzia, e che la stessa ha dato esito negativo. Considerato inoltre, che allo stato sono in corso le procedure propedeutiche alla nomina del Direttore Amministrativo e del Direttore Scientifico dell'agenzia, nonché la definizione del nuovo piano triennale del fabbisogno del personale nel quale è previsto il reclutamento di nuove figure dirigenziali. Perdurando le difficoltà di individuare detta figura, se non attraverso il compimento delle procedure concorsuali, in assenza temporanea del RPCT, nella sua qualità di Commissario Straordinario e sulla scorta del lavoro predisposto dall'Ufficio Anticorruzione e trasparenza in Staff alla Direzione Generale, assume in questo periodo di vacanza, temporaneamente le funzioni di RPCT al solo fine di corrispondere a tutti gli adempimenti previsti dalla normativa sull'anticorruzione e trasparenza, in modo particolare per l'adozione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, fino all'individuazione dei Direttori di cui sopra e degli altri ulteriori dirigenti.

Il RPCT dell'Agenzia, si avvale di una struttura organizzativa all'interno così composta :

- dal Responsabile organizzativo dell'ufficio anticorruzione e trasparenza Avv. Anna Maria Grazioso, che coadiuva con il RPCT per dare attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione previste dal piano per la prevenzione, contribuisce e analizza la stesura dei PTCP ora rischi corruttivi e trasparenza all'interno della sezione del PIAO;
- dallo staff Comunicazione e U.R.P, dal dott. Marco Cosentini riguardante la gestione tecnica della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale nonché trattiene i rapporti con il RPCT e soggetti a esso funzionali.
- L'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ogni ente dipende in gran parte dal reale coinvolgimento di tutti coloro che operano nell'amministrazione e dalla possibilità che si realizzino significative interlocuzioni con il RPCT che del sistema predetto è il principale coordinatore. Il ruolo di coordinamento del RPCT, infatti, non deve in nessun caso essere interpretato come una deresponsabilizzazione degli altri soggetti, in particolare dei responsabili delle unità organizzative, in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

- in virtù dell'art. 8 del d.p.r. 62/2013 si avvale della collaborazione dei dirigenti e dipendenti dell' Arpacal, dove la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore, essendo imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura per dare attuazione alle misure anticorruzione.

Nel 2023, in considerazione delle modifiche che sono state apportate dal PNA 2022, sarà necessario attivare una forma di collaborazione tra Rpct e le varie strutture dell'Arpacal, nonché la necessaria elaborazione di tabelle riepilogative, che possono servire non solo per il monitoraggio, ma anche per fornire le indicazioni necessarie, di semplificare gli adempimenti previsti, tenendo conto delle peculiarità organizzative che abbiamo in Arpacal.

2.7 LA COLLABORAZIONE TRA IL RPCT E GLI ALTRI ORGANI DELL' ARPACAL

Di seguito sono elencati gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione nell'ordinamento dell'Agenzia che collaborano con il RPCT, con descrizione dei rispettivi compiti.

Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management, l'insieme di coloro che devono fornire gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, e migliorare in modo continuo la gestione del rischio e collaborare con il RPCT .

2.7.1 IL DIRETTORE GENERALE

L'organo di indirizzo politico-amministrativo ha un ruolo preminente nel processo di gestione del rischio corruttivo, definendo gli indirizzi e le strategie dell'amministrazione, nonché favorendo anche la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo che sia di reale supporto al RPCT.

L'Organo di vertice amministrativo è il Direttore Generale, al quale competono in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- la nomina del RPCT;
- l'adozione del PTPC e i suoi aggiornamenti da inserire all'interno del PIAO;
- la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
- approva il PIAO

il RPCT ha l'obbligo di trasmettere la Relazione annuale all'organo di indirizzo e, qualora quest'ultimo lo richieda, anche riferire sull'attività svolta. Attività svolta sempre in Agenzia.

2.7.2 I DIRIGENTI

Una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei responsabili delle unità organizzative contribuisce a creare all'interno dell'amministrazione un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione.

Con riferimento ai rapporti tra RPCT e dirigenti dell'amministrazione, la legge stessa indica che i dirigenti nonché i responsabili apicali dell'amministrazione sono tenuti a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura del PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

In particolare i dirigenti sono tenuti :

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative
- concorrere, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT o nella sezione apposita del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT
- Osservare le misure contenute nella sezione anticorruzione;
- Attuare per quanto di competenza le misure di prevenzione degli illeciti;
- Assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
- Riferire ogni qual volta se ne ravvisi la necessità e comunque a richiesta, al R.P.C. sullo stato di attuazione del Piano nell'ambito di propria competenza, segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi;

- Adottare misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia e del Regolamento disciplinare interno.
- Partecipare alle attività formative.

Il legislatore stabilisce, altresì, che il RPCT, d'intesa con i dirigenti competenti, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

2.7.3 ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (O.I.V.)

Ad avviso dell'Autorità, il successo del contrasto alla corruzione è quello del reale coinvolgimento e del raccordo del RPCT con gli altri attori preposti nella stessa P.A. al controllo interno. Si ritiene, quindi, opportuno ottimizzare i rapporti fra RPCT e gli organi preposti ai controlli interni, garantendo un periodico scambio di flussi informativi utili a supportare sia il RPCT, che gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti. Il legislatore ha rafforzato la sinergia tra il RPCT e l'OIV.

Gli OIV rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Nel nuovo PNA, si evidenzia che l'OIV è chiamato a verificare: la coerenza tra obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione, e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori; che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza; le segnalazioni ricevute su eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure; i contenuti della Relazione annuale del RPCT e la coerenza degli stessi in rapporto agli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti nella sezione dedicata del PIAO e agli altri obiettivi individuati nelle altre sezioni.

Nell'ambito di tale attività l'OIV si confronta sia con il RPCT, cui ha la possibilità di chiedere informazioni e documenti che ritiene necessari, anche attraverso lo svolgimento di audizioni. Qualora dall'analisi emergano delle criticità e/o la difficoltà di verificare la coerenza tra gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione con quanto illustrato nella Relazione stessa, l'OIV può suggerire rimedi e aggiustamenti da implementare per eliminare le criticità ravvisate, in termini di effettività e efficacia della strategia di prevenzione.

Sostanzialmente nessuna modifica, pertanto si conferma che: gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Al riguardo si rinvia al d.p.r. del 9 maggio 2016, n. 105 «Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche» e, in particolare all'art. 6. Gli OIV validano la relazione sulle

performance, di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti; promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009).

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43). Resta fermo il compito degli OIV concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

L'OIV, inoltre, esprime parere obbligatorio sul Codice Di Comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico -gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispose e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), anche tenuto conto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

In ottemperanza alla legge 190/2012 e delle delibere ANAC n. 50/2016 e n. 43/2016, l'OIV della Giunta Regionale della Regione Calabria che svolge, in base alla L.R. 69/2012 le funzioni di OIV dell'Ente Arpacal, non risultano modificati i compiti degli OIV già previsti nel P.N.A. e nell'art. 14, co.4 lett.g) del D.lgs n. 150/2009.

Pertanto, nell'ambito della specifica attività l'OIV attualmente vigente :

- a. monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- b. comunica tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei Conti, all'Ispettorato per la funzione pubblica e alla Commissione di cui all'articolo 13;
- c. valida la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10 e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione;
- d. garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di cui al Titolo III, secondo quanto previsto dal presente decreto, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni all'amministrazione, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- e. propone, sulla base del sistema di cui all'articolo 7, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi di cui al Titolo III;
- f. è responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione di cui all'articolo 13;
- g. promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al presente Titolo;
- h. verifica i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità.
- i. L'Organismo indipendente di valutazione della performance, sulla base di appositi modelli forniti dalla Commissione di cui all'articolo 13, cura annualmente la realizzazione di indagini sul personale dipendente volte a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico da parte del personale, e ne riferisce alla predetta Commissione.
- j. La validazione della Relazione sulla performance di cui al comma 4, lettera c), è condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito di cui al Titolo III.

L'Organismo indipendente di valutazione è costituito da un organo monocratico ovvero collegiale composto da 3 componenti dotati dei requisiti stabiliti dalla Commissione ai sensi dell'articolo 13, comma 6, lettera g), e di elevata professionalità ed esperienza, maturata nel campo del management, della valutazione della performance e della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche. Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una struttura tecnica permanente per la misurazione della performance, dotata delle risorse necessarie all'esercizio delle relative funzioni.

Si rimanda al link della regione che riguarda l' OIV Regione Calabria

<https://trasparenza.regione.calabria.it/appcontainer/?keyUrl=REGIONECALABRIA>

2.7.4 UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)

Il Sistema disciplinare del personale dipendente viene disciplinato con il codice disciplinare che è quell'insieme di regole di condotta che il lavoratore è tenuto ad osservare sul luogo di lavoro. Lo stesso prevede una predeterminazione o una tipizzazione delle infrazioni, sanzioni e delle relative procedure di contestazione. La responsabilità disciplinare è quella forma di responsabilità, aggiuntiva rispetto a quella penale, civile, amministrativa, e dirigenziale, incorre il lavoratore che non osserva obblighi contrattualmente assunti, fissati cioè dalla contrattazione collettiva e recepiti nel contratto individuale, dalla legge o dal codice di comportamento.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo del 25 maggio 2017 n. 75 e d.lgs. 118/2017 con delibera n.842 del 4/10/18, è stato approvato il Regolamento per l'organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari per la Dirigenza in Arpacal, inerente l' Area della Dirigenza Medica e Veterinaria e l'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica e Amministrativa. Il Regolamento si intende integralmente trascritto. In ottemperanza alla legge 190/2012 e al P.N.A. l' U.P.D. deve:

-Svolgere i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza; Provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; Curare l'aggiornamento del Codice di comportamento Arpacal.

Con delibera n.842 del 4/10/18, è stato approvato il Regolamento per l'organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari per la Dirigenza in Arpacal, inerente l' Area della Dirigenza Medica e Veterinaria e l'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica e Amministrativa. Il codice disciplinare rappresenta quell'insieme di regole di condotta che il dirigente Arpacal è tenuto ad osservare sul luogo di lavoro. La responsabilità disciplinare è quella forma di responsabilità, aggiuntiva rispetto a quella penale, civile, amministrativo, e dirigenziale, incorre il lavoratore che non osserva obblighi contrattualmente assunti, fissati cioè dalla contrattazione collettiva e recepiti nel contratto individuale, dalla legge.

- Con delibera n. 842 del 4/10/2018 è stato approvato il nuovo Regolamento per l'organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari riguardante il comparto in Arpacal, in considerazione del il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di lavoro del personale del Comparto Sanità relativo al triennio 2016-2018, sottoscritto il giorno 21 maggio 2018.

In Arpacal con delibera n. 118 del 31/3/2022 si è provveduto alla nomina dei nuovi componenti dell' UPD: Presidente: dott.ssa Giovanna Belmusto Componenti: dott.ssa Rosaria Chiapetta e dott.ssa Domenica Ventrice Segretario : Dott.ssa Angela De Fazio.

2.7.5 I DIPENDENTI

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del PIAO all'interno della sezione anticorruzione e trasparenza e delle relative misure, così come per un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che

sono alla base del Codice di comportamento Arpacal. I dipendenti Arpacal sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO e a prestare collaborazione al RPCT.

La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dalla presente sezione sezione costituisce illecito disciplinare. Per questo è anche necessario evidenziare nella sezione del PIAO l'obbligo che i dirigenti hanno di avviare i procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55- sexies, comma 3 d.lgs n. 165/2001, nei confronti dei dipendenti.

2.7.6 RAPPORTI CON I RESPONSABILI DELLE ALTRE SEZIONI IN CUI SI ARTICOLA IL PIAO

In Arpacal con Protocollo n. 5787/2023 per l'adozione del PIAO, è stato istituito un gruppo di lavoro composto dal RPCT e i responsabili delle sezioni del PIAO, affinché si coordinino e integrino le rispettive competenze, ma sempre su un piano di assoluta parità e autonomia valutativa.

2.7.7 I COLLABORATORI

In ottemperanza alla legge 190/2012 e al P.N.A. i collaboratori a qualunque titolo dell'Agenzia devono: osservare le misure contenute nella sezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO; Segnalare le situazioni di rischio e/o di illecito al proprio dirigente, all'U.P.D. ed al R.P.C.T

2.7.8 RASA

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. L'individuazione del RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Per l'Arpacal è stato individuato come RASA con protocollo N. 20949 del 22/06/2020 si proceduto alla nuova nomina Arch. Raffaele Francesco, dipendente dell'Agenzia,

quale soggetto responsabile dell'inserimento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante, la quale ha provveduto alla registrazione e agli atti consequenziali inerenti la figura del RASA .

2.7.9 RAPPORTI CON IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI (RPD)

All'Autorità sono pervenute, da parte di diverse amministrazioni, molte richieste di parere relative ai rapporti fra il RPCT e il Responsabile della protezione dei dati (RPD) . Ciò in ragione della circostanza che le amministrazioni sono tenute alla nomina sia del del RPCT, che del RPD. Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali, l'obbligo investe, infatti, tutti i soggetti pubblici. Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT. Si rinvia al punto 6.4 e 6.4.1 della presente sezione.

2.7.10 RAPPORTI CON IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (RUP)

Il Responsabile unico del procedimento (RUP) è una figura centrale nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, chiamata a vigilare sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento. Il RUP è dunque il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa.

RUP e RPCT si auspica operino su piano di collaborazione e coordinamento. In tale ottica, ad esempio, il RUP in presenza di anomalie emerse da esiti dei tracciamenti degli affidamenti ne dà comunicazione al RPCT affinché quest'ultimo possa svolgere successive verifiche, eventualmente a campione. Analogamente, il RPCT può rappresentare un utile supporto per il RUP nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto. Nel corso del 2023 in Arpacal saranno previsti incontri operativi.

2.7.11 RAPPORTI CON IL GESTORE DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

L'incarico di gestore delle segnalazioni di operazioni sospette è previsto dall' art. 11 del provvedimento del 23 aprile 2018 al RPCT oppure ad altri soggetti già eventualmente provvisti di idonee competenze e risorse organizzative. In tale ipotesi vanno garantiti meccanismi di coordinamento tra RPCT e il soggetto gestore.

Il gestore deve comunicare all' Unita' di informazione finanziaria per l'italia(UIF) dati e informazioni concernenti le operazioni sospette ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del d.lgs. n. 231/2007, effettua la comunicazione a prescindere dalla rilevanza e dall'importo dell'operazione sospetta. Devono comunicare anche il sospetto che deve essere basato su una compiuta valutazione degli elementi oggettivi e soggettivi acquisiti nell'ambito dell'attività istituzionale svolta.

In Arpacal, previa formazione, sarà nominato il gestore delle segnalazioni di operazione sospette, utile figura per contrasto al riciclaggio.

2.7.12 1 RAPPORTI CON GLI STAKEHOLDER

Il confronto con gli stakeholder assume un particolare rilievo nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in quanto può consentire di superare l'autoreferenzialità nella valutazione dell'idoneità della strategia di prevenzione della corruzione elaborata e nel contempo rafforzare e migliorare i sistemi di gestione del rischio corruttivo adottati dall'amministrazione.

Per tale motivo il RPCT dell'Arpacal, intende realizzare forme di consultazione, da strutturare e pubblicizzare adeguatamente, volte a sollecitare proposte e suggerimenti da parte degli stakeholder, individuati dall'amministrazione, in quanto portatori di interessi rilevanti per la stessa. Le consultazioni potranno avvenire, ad esempio, o mediante raccolta di osservazioni via web oppure nel corso di appositi incontri. All'esito delle consultazioni è necessario dar conto sul sito nella sezione amministrazione trasparente con l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

Inoltre nel corso del 2023 a seguito della Disciplina sulla trasparenza dell'attività politica e amministrativa della Regione Calabria e dei suoi enti strumentali, sull'attività di rappresentanza di interessi particolari (BURC n. 14 del 15 febbraio 2016) si provvederà un confronto con le attività dei rappresentanti di interessi particolari, in considerazione che costituisce positivo strumento di partecipazione ed arricchimento del processo democratico, secondo i principi di legalità, trasparenza, correttezza istituzionale e nel rispetto della natura pubblica dei provvedimenti oggetto di intervento.

2.7.13 RAPPORTI CON ANAC

ANAC considera il RPCT quale figura chiave nelle amministrazioni su cui ruota il sistema di prevenzione della corruzione. Per tale ragione, l'Autorità ritiene di fondamentale importanza valorizzare i rapporti di collaborazione e interlocuzione con tale soggetto, al fine di instaurare un dialogo costruttivo e costante basato sul rispetto reciproco delle rispettive competenze. Tale collaborazione del RPCT

è, infatti, indispensabile per l’Autorità sia per avere interlocutori qualificati e competenti con cui confrontarsi, anche al fine di individuare indirizzi e migliori pratiche utili da diffondere ad altre amministrazioni; sia per poter compiutamente svolgere la propria attività di vigilanza sulla predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013 mi di gestione del rischio corruttivo adottati dall’amministrazione.

Da un punto di vista operativo:

- per la vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione, ANAC ha chiarito le modalità di interlocuzione con il RPCT con Delibera n. 330 del 29 marzo 2017
- Con riferimento all’attività di vigilanza e di controllo sulla trasparenza esercitata da ANAC, le modalità di interlocuzione e di raccordo tra l’Autorità ed il RPCT sono state precisate nella Delibera n. 329 del 29 marzo 2017
- Con riferimento al procedimento per l’irrogazione, da parte dell’Autorità, delle sanzioni per violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici di cui all’art. 47 del d.lgs. n. 33/2013, le modalità di interlocuzione con il RPCT sono state precisate con delibera n. 438 del 12 maggio 2021
- l’Autorità ha istituito, con delibera n. 27 del 19 gennaio 2022⁶³, il Registro dei RPCT presenti nelle amministrazioni e negli enti⁶⁴. Tale Registro è funzionale altresì al potenziamento dei canali di comunicazione tra l’Autorità e i RPCT nonché alla creazione di una rete nazionale dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza. L’Agenzia, nel corso del 2023 provvederà all’iscrizione del registro RPCT.

PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

3 INDICAZIONI UTILI

La programmazione di misure di prevenzione della corruzione, ai sensi della legge 190/2012, sono destinate a confluire nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) ai sensi dell’art. 6, co. 1, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 e deve rispettare alcuni contenuti minimi e necessari richiamati nel PNA 2019-2021 e confermati anche nel PNA 2022

Nel PNA 2022 si conferma, che Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un’azione coordinata tra un livello nazionale ed uno “decentrato” e questo conferma la natura di atto di indirizzo del PNA, volto a favorire il rispetto sostanziale delle norme, lascia immutata la responsabilità delle singole amministrazioni che, in

base allo specifico contesto organizzativo, sono tenute a individuare le misure più appropriate e le modalità più idonee per attuare e declinare le misure indicate nel PNA e altri presidi ritenuti utili per la prevenzione della corruzione.

L'attività di elaborazione dei PTPC, nonché delle misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001, non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1, co. 8, l. 190/2012, come modificato dall'art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016). Lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPC un'attività che deve essere necessariamente svolta da chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché comporta l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici. Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle PA e degli enti. Sono quindi da escludere affidamenti di incarichi di consulenza comunque considerati nonché l'utilizzazione di schemi o di altri supporti forniti da soggetti esterni. Si conferma, l'obbligatorietà che hanno le amministrazioni ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPC, valido per il successivo triennio. L'omessa adozione del PIAO, è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90. Il presente piano è stato redatto tenendo conto di quanto previsto nel PNA 2019-2021, nonché dal PNA 2022.

Il PTPC è stato sottoposto ad avviso pubblico, sull'home page dell'Arpacal e nella sezione Amministrazione Trasparente per la procedura aperta di consultazione.

3.1 PROGRAMMAZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE

La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione, contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano delle amministrazioni, ma sia essa stessa considerata nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese. La legge n. 190/2012 prevede che la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sia svolta da soggetti pubblici. La disciplina sul PIAO ha a sua volta circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche previste dal d.lgs. n. 165/2001 l'applicazione del nuovo strumento di programmazione.

Per la corretta impostazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO si richiama quanto già indicato dall'Autorità negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022. Una integrazione degli strumenti di programmazione può realizzarsi in diversi modi, avendo tuttavia presente che, nel percorso avviato con l'introduzione del PIAO, va mantenuto il patrimonio di esperienze maturato nel tempo dalle amministrazioni.

3.2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico, già preso in considerazione in premessa, altri obiettivi legati alla trasparenza, sono :

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi)
- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione)
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"
- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno
- digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio
- individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell'Agenzia anche ai fini della promozione del valore pubblico
- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente
- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale

Il presente Piano costituisce dunque, il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno dell'Agenzia, volto a perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le possibilità che si realizzino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- realizzare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Il presente Piano inserito nel PIAO costituisce il documento strategico e programmatico dell'Agenzia, in materia di prevenzione e contrasto della corruzione per il periodo 2023-2025.

3.3 L'ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione. Si ribadisce nel PNA 2022, che l'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione opera. Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

3.3.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno, ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la successiva valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione, come evidenziato dall'Anac. Rispetto all'analisi del contesto esterno dello scorso anno, risulta immutato, l'obiettivo è quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'arpacal opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

3.3.2 SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE A LIVELLO REGIONALE E ATTIVITÀ DI CONTRASTO SOCIALE

Per l'individuazione dello scenario economico sociale, si rinvia a quanto esposto nella sezione scheda anagrafica dell'Arpacal e all'analisi del contesto esterno da parte della Regione Calabria :

<https://partecipa.regione.calabria.it/ente-pubblico/germaneto-catanzaro/regione-calabria/documento/11#elem-277>

3.3.3 PROFILO CRIMINOLOGICO DEL TERRITORIO

L'Arpacal opera in una Regione, esposta ad alto rischio di infiltrazione mafiosa.

Per come si evince dall'ultima pubblicazione da parte della DIA, " *l'obiettivo della Relazione è ancora oggi quello di cogliere tempestivamente i segnali di tendenza più recenti delle azioni criminali e le linee operative mafiose per poter orientare al meglio ad ogni livello la risposta delle Istituzioni e offrire una protezione sociale sempre più efficace tramite l'attento esame di tutte le investigazioni preventive e giudiziarie svolte a livello nazionale, anche in forza della cooperazione internazionale. Ancora una volta la 'ndrangheta, anche al di fuori dei territori di origine, esprime la sua potenza imprenditoriale grazie alla proliferazione del narcotraffico che determina l'accrescimento delle ingenti risorse economiche di cui dispone. In questo ambito criminale significative risultanze investigative hanno confermato la centralità degli scali portuali di Gioia Tauro, Genova, La Spezia, Vado Ligure e Livorno per l'approdo di stupefacenti. Si conferma la presenza delle cosche 'ndranghetiste in numerose Regioni italiane (Lazio, Piemonte e Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Sardegna) e anche all'estero, sia nei Paesi europei (Spagna, Francia, Regno Unito, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Repubblica 5 Slovacca, Romania e Malta), sia nei continenti australiano e americano (con particolare riferimento al Canada e negli USA)*".

Sull'attività svolta e i risultati conseguiti nel contrasto alla criminalità mafiosa, si rinvia al seguente link

<https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/ABSTRACT-II-2021.pdf>

Essendo che l'Agenzia opera per la tutela dell'ambiente, diventa utile tener presente i dati sui reati ambientali, è sufficiente la relazione effettuata da Lega ambiente, per capire che le Regioni e province colpite dalle ecomafie sono principalmente : Campania, Puglia, Calabria e Sicilia , le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa che subiscono il maggiore impatto di ecocriminalità e corruzione. Qui si concentra il 43,8% dei reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, il 33,2% degli illeciti amministrativi e il 51,3% delle inchieste per corruzione ambientale sul totale nazionale.

Si rinvia al seguente Link per un approfondimento:

<https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/ecomafia-2022-presentati-i-dati-sui-reati-ambientali-in-italia/>

Inoltre, utile strumento diventa la conoscenza delle attività, previste **nella legge regionale del 26 aprile 2018 n. 9 "interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della "ndragheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza"** prevede l'istituzione presso il dipartimento regionale competente, una Consulta regionale per la legalità e il monitoraggio del bullismo e del cyberbullismo, quale organo di consulenza della Commissione regionale speciale contro la 'ndrangheta e della Giunta Regionale, nei cui confronti svolge attività conoscitive, propositive e consultive nelle politiche regionali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione.

Inoltre la nascita della Commissione consiliare contro la 'ndrangheta con il compito di predisporre annualmente il Piano speciale legalità, antiracket e antiusura (PSLA). Il Piano prevede l'insieme delle azioni e dei provvedimenti che la Regione Calabria intende adottare per prevenire:

1. i rischi di infiltrazione criminale e 'ndranghetista nel tessuto socio-economico regionale, nonché per contrastarne l'espansione nelle aree in cui il fenomeno mafioso-criminale è particolarmente radicato;
2. i fenomeni di usura e di estorsione. Nel PSLA sono indicate le risorse economiche e organizzative che saranno dedicate al rispetto dei principi e al raggiungimento delle finalità della presente legge.
3. Il PSLA è approvato dalla Giunta regionale.
4. Per rafforzare l'azione di legalità e concorrere alla diffusione e pubblicizzazione del PSLA, la Giunta regionale e il Consiglio regionale, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, ne assicurano la pubblicazione sui rispettivi siti e ne promuovono forme di valutazione partecipata, attraverso il coinvolgimento di cittadini, associazioni operanti nel settore della legalità e soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione, presso la Commissione consiliare contro la 'ndrangheta, di consultazioni, audizioni e incontri sulle tematiche più rilevanti

Proprio in virtù del contesto in cui opera l'Agenzia è stato approvato il **Protocollo di legalità**, per la partecipazione alle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Il Protocollo stabilisce : la reciproca formale obbligazione dell'Arpacal e dei partecipanti alla procedura di affidamento in oggetto, di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'espresso impegno anticorruzione di non offrire, accettare, o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione. Il protocollo prevede due distinte obbligazioni, uno per la parte afferente il personale dell'Agenzia al provvedimento di incarico per la formale sottoscrizione di impegno, l'altro per l'O.E. riguardante la documentazione di gara e contratto/disciplinare d'incarico. Per il 2023 si spera che si possano instaurare nuovi accordi con le prefetture, al fine di osteggiare le infiltrazioni mafiose che in maniera diretta o indiretta, attraverso imprese e società controllate, condizionano le attività economiche e finanziarie nei settori pubblici. Sarà rivisto il Protocollo di legalità, attualmente vigente.

Il Direttore Generale, con la direttiva, Prot.22246 del 30/06/20 rivolta a tutto il personale Arpacal, a causa dell' "Emergenza Covid-19". ha avviato un ulteriore, "Attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, attraverso il monitoraggio.". Con il Rif. Fasc. n. 3883/2020 , la Prefettura di Catanzaro ha inteso avviare un monitoraggio dei lavori, servizi e forniture riferibili alle Pubbliche Amministrazioni, sia in atto ed ancora vigenti, sia già esauriti ma comunque stipulati nell'anno 2020, al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di criminalità organizzata in un momento in cui la fase emergenziale in cui versa il paese costituisce terreno

favorevole all'insinuarsi di detti fenomeni. Dopo un primo sommario ed urgente riscontro fornito dalla Direzione Generale alla succitata nota della Prefettura, si è . disposto che i dipendenti impegnati nell'acquisizione di lavori, servizi e forniture per importi superiori alla soglia di 20.000 euro, trasmettano, debitamente compilato, all'indirizzo mail anticorruzione@arpacal.it, l'allegato foglio excel, entro e non oltre il 5 di ogni mese. I dati sono trasmessi , oltre che alla richiedente Prefettura, alla DIA, sono pubblicati nella Sezione Amministrazione Trasparente, come ulteriore forma di trasparenza, di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata ,in Arpacal (<http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=272>). Anche per il 2023 sarà effettuato e incrementato tale monitoraggio.

3.3.4 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alle principali funzioni da essa svolte ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è poi rappresentato dalla cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi, così come evidenziato dall'Anac. L'analisi del contesto interno riguarda – da una parte – la struttura organizzativa dell'Arpacal e – dall'altra parte – la mappatura dei processi, che rappresenta l'aspetto centrale e più importante finalizzato ad una corretta valutazione del rischio.

Per le analisi del contesto legato all'organizzazione si rinvia a quanto stabilito nella sezione performance.

La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Fra le attività che possono essere utile nella analisi del contesto interno, che riguarda proprio l'attività che viene svolta all'interno dell'Agenzia, attraverso degli atti generali sono :

3.3.4.1 CARTA DI SERVIZIO

La carta dei servizi rappresenta un contrasto della corruzione, in quanto la pubblicazione e l'accessibilità totale di una serie di aspetti dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazioni è rivolta al miglioramento dei servizi ai cittadini ed alle imprese, e in fase di ultimazione, da parte della Direzione Scientifica.

Nel catalogo dei servizi attualmente vigente, sono descritti i servizi erogati dall'Arpacal, con riferimento alla classificazione delle funzioni riconosciute alle Agenzie ambientali del Consiglio Federale del sistema agenziale ISPRA/ARPA/APPA

Il catalogo elenca: le funzioni riconosciute dal Consiglio Federeale, l'ambito di applicazione, le prestazioni erogate determinate nel contratto di servizio e breve descrizione del servizio .Utile anche le linee guida Arpacal relative ai servizi laboratoristici e servizi esterni (<http://www.arpacal.it/index.php/temi-ambientali/2015-09-29-07-11-15>).

Si rinvia al nuovo piano della attività per conoscere in maniere più approfondita il raggiungimento dei LEPT e l'Attività dell'Agenzia.

3.3.4.2. TARIFFARIO ARPACAL

Anche la pubblicazione del tariffario rappresenta un contrasto alla corruzione, il cittadino viene messo al corrente di informazioni dai quali potrebbero risultare manchevolezze o vere e proprie violazioni di legge. Nel tariffario Arpacal, vengono esplicitate, non solo le "Funzioni, attività e compiti" ma anche le "Tipologie di Attività e Modalità di Prestazione di Servizi a Soggetti Pubblici e Privati". Si distinguono, infatti, le attività istituzionali dell'Agenzia in:

- obbligatorie che l'Arpacal deve svolgere in quanto imposte dalla legge istitutiva;
- non obbligatorie che, in quanto tali, possono essere richieste o meno per scelta discrezionale delle Amministrazioni interessate, pur rientrando tra le attività istituzionali dell'Arpacal relativamente ad istruttorie o a pareri non dovuti ex legge; attività che potrebbero essere richieste ad altri, non essendo di esclusiva competenza dell'Arpacal. Tali attività e servizi sono onerosi, e in quanto tali, possono essere richiesti o meno per scelta discrezionale delle Amministrazioni interessate. La predisposizione del tariffario dell'Arpacal è dovuta stante la natura onerosa di alcune delle prestazioni e delle attività svolte dall'Agenzia a favore di Enti pubblici e privati. Il tariffario, determina in maniera analitica tutti i costi delle attività e specifica, in base all'art 7 della L.R. 20/99, quali sono le tipologie delle prestazioni istituzionali onerose, quelle non onerose e quelle facoltative comunque onerose ,i cui costi trovano riscontro all'interno del tariffario stesso.

3.4 MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interne e rappresenta il punto di partenza del macroprocesso di gestione del rischio corruttivo, costituisce pertanto, lo strumento irrinunciabile ed obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno.

Si tratta di un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività, ai fini dell’identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. La ricostruzione accurata della cosiddetta “mappa” dei processi organizzativi è importante per l’identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell’Amministrazione rispetto alla corruzione.

L’intero processo è stato informatizzato con il modulo anticorruzione ,a seguito dell’approvazione in Arpacal della delibera N. 499 del 21/12/2020 avente ad oggetto “Delibera a contrarre, ai sensi dell’art. n. 32 comma 2 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. per l’affidamento per mesi 36, mediante trattativa diretta su MePA di CONSIP, di servizi informatici in cloud certificati AGID per le aree applicative ciclo e controllo della performance, adempimenti GDPR, supporto all’RPCT. Approvazione scheda tecnico-economica dei fabbisogni ed adozione impegni di spesa. E con la delibera N. 52 del 25/02/2021 avente ad oggetto Aggiudicazione trattativa diretta sul sistema Mepa di CONSIP n. 1561805/2020 all’O.E.MAPS SPA, per l’affidamento di servizi informatici certificati AGID SaaS nelle aree applicative performance, GDPR ed anticorruzione. CIG 8572198193.” Porterà da qui a breve, grazie al Direttore del Settore Sistemi Informativi Sicurezza e Privacy ing. Domenico Vottari , la “trasformazione digitale”, intesa nella sua più ampia accezione.

Gzoom Anticorruzione:

è uno strumento software di prevenzione del rischio corruttivo utilizzato dall’Agenzia, in grado di supportare in maniera efficace la gestione del rischio corruttivo, garantendo specifiche funzionalità per la redazione, controllo e monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza , confluito ora nella voce rischi corruttivi e trasparenza, nel PIAO.

Il prodotto ha utilizzato, un Modello di Gestione del Rischio che implementa coerentemente i passaggi previsti dalla normativa vigente, dai PNA e dall’evoluzione di questi ultimi. Grazie alla sua configurabilità è stato adattato con la struttura Arpacal.

I cataloghi sono stati personalizzati a seconda delle esigenze dell’Agenzia, in collaborazione con la Società e l’ufficio anticorruzione e trasparenza.

Nel sistema troviamo :

- Definizione dell’oggetto di analisi:

La mappatura dei processi a rischio corruttivo, seguendo le impostazioni del PNA

Aree

Processi

Fasi

Attività

identificando rischi di maladministration, nonché relativi fattori abilitanti

- identificazione dei rischi e assegnazione Processo/Fase/Attività :

Ad ogni processo/fase/attività individuato, si è provveduto ad associare uno o più dei rischi previsti nel registro (pertinenti ad una determinata area di processo). Le attività di assegnazione processo/fase/attività-rischio sono decentrate alle strutture organizzative che operano sui processi di propria competenza. Ad ogni rischio si è associato un fattore abilitante secondo un menù (anch'esso personalizzabile) che prevede le indicazioni più recenti di ANAC nell'aggiornamento del PNA.

- Analisi dei rischi:

si è provveduto all'individuazione dei criteri di valutazione, misurazione del livello di esposizione al rischio e ponderazione..

- Ponderazione dei rischi :

Il sistema ha consentito di aggregare le informazioni di rischio per Area, così da identificare quelle più a rischio ed intervenire prioritariamente su esse, privilegiando le misure ritenute più efficaci.

- Trattamento del rischio:

Le funzioni del sistema hanno consentito, di associare ad ogni rischio corruttivo un insieme di misure, che sono previste nel catalogo Misure di Prevenzione atte a neutralizzare o quantomeno attenuare la probabilità o l'impatto del rischio corruttivo. Le Misure, inoltre, sono raggruppabili in famiglie così come indicato da ANAC.

- BISOGNI CHE SODDISFA:

Il nuovo sistema sviluppa un Modello di Gestione del Rischio implementa coerentemente i passaggi previsti dalla normativa vigente in tema di anticorruzione (L. 190/2012), nonché dal nuovo PNA e si adatta facilmente a possibili futuri scenari;

il nuovo sistema ha permesso di semplificare la gestione dei processi a rischio corruttivo, permettendo di calcolare il rischio di molteplici processi in modo facile e intuitivo e aggiornando automaticamente il PIAO all'interno della sezione anticorruzione.

Permette di rendere più efficace la comunicazione verso i propri stakeholder, supportando adeguate azioni di monitoraggio, nonché il confronto nel tempo e l'evoluzione di rischi, misure e livelli di rischio, tracciando anche le successioni di responsabilità organizzative.

- PUNTI DI FORZA :

Ha utilizzato i cataloghi pre-impostati e personalizzabili (Aree, rischi, fattori abilitanti, misure specifiche e generali) per facilitare la compilazione delle schede rischio;

ha impostato una chiara e precisa attribuzione di ruoli e responsabilità in relazione alla gestione del rischio corruttivo;

ha permesso di gestire le informazioni sul rischio corruttivo anche in modalità decentrata, demandando ai responsabili di struttura la loro compilazione;

ha tracciato le informazioni necessarie per poter ricostruire i processi decisionali e aumentare l'efficacia dell'azione di monitoraggio e controllo;

in particolare abbiamo attraverso il MODULO ANTICORRUZIONE :

Gestione anagrafiche :

Anagrafiche Personale e Strutture
Catalogo aree di rischio
Catalogo dei rischi corruttivi
Catalogo Misure Anticorruzione
Anagrafica indici di rischio

Gestione del Rischio:

Classificazione dei processi a rischio
Definizione delle fasi a rischio, attribuite alle strutture
Identificazione dei possibili rischi di fase, scegliendo dal catalogo dei rischi
Identificazione dei fattori di rischio
Valutazione del rischio (qualitativo e quantitativo)
Identificazione delle misure di prevenzione per ogni rischio, scegliendo dal catalogo delle misure
Identificazione di responsabilità, tempi, modi ed indicatori di monitoraggio delle misure Controllo e Monitoraggio
Monitoraggio delle misure di prevenzione, sia con gli indicatori di monitoraggio sia con autovalutazione
indicazione delle attività svolte per attuare le misure, motivi di scostamento, utilità delle misure
Indicazione per ogni fase della modalità di monitoraggio e della presenza di eventuali segnalazioni od eventi sentinella

Monitoraggio :

Principali Output :

Stampa del PIAO
Stampa Cataloghi Rischi e Misure
Stampe monitoraggio
Stampe registri (Processi, Rischi e Misure)
Stampe sulla valutazione del rischio

Integrazione con altri moduli GZOOM :

Obiettivi di Performance Operativa
Processi e Procedimenti

Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominata “ Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio in Arpacal 2023“, che costituisce, pertanto, un obiettivo operativo e strategico per l’Agenzia.

A seguito di questa nuova mappatura, saranno programmate dal RPCT, gli atti consequenziali per tutti i soggetti coinvolti.

3.4.1 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

Si articola in tre fasi:

- l'identificazione del rischio:

L'identificazione del rischio è attività centrale per la costruzione di una efficace strategia di prevenzione della corruzione, avendo l'obiettivo di individuare quegli eventi rischiosi che potrebbero verificarsi in relazione ai processi mappati, incidendo sull'attività dell'amministrazione e sulla sua capacità di perseguire gli obiettivi di interesse pubblico predefiniti.

Tale fase porta la creazione del catalogo rischio "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'Arpacal;

- l'analisi del rischio:

L'analisi del rischio è la seconda fase della "valutazione del rischio" che ha un duplice obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è quindi necessario: a) scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi; b) individuare i criteri di valutazione; c) rilevare i dati e le informazioni; d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato;

- la ponderazione del rischio:

con lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

L'intero processo è informatizzato con il modulo Gzoom Anticorruzione ed inserito nel nuovo PIAO.

Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato " Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio in Arpacal 2023"

4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche sopra descritte.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.

Le misure specifiche, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

Il trattamento del rischio – sia per la predisposizione del PTPCT che per la specifica sezione del PIAO relativa all'anticorruzione– dovrà quindi avvenire mediante:

a) l'individuazione delle misure generali e specifiche, verificando:

- 1) la presenza e l'adeguatezza di misure generali e/o di controlli specifici pre-esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti e la capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- 2) l'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;
- 3) la gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo;

b) la programmazione delle misure, sia generali che specifiche, in cui devono essere individuate le fasi (e/o modalità) di attuazione della misura, le tempistiche di attuazione della misura e/o delle sue fasi, le responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), gli indicatori di monitoraggio.

In sintesi, gli elementi essenziali che devono quindi essere contenuti nella parte relativa al trattamento del rischio sono i seguenti:

- 1) Le misure generali;
- 2) Le misure specifiche.

L'intero processo è informatizzato con il modulo Gzoom Anticorruzione ed inserito nel nuovo PIAO. Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato "Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio In Arpacal 2023"

4.1. LA GESTIONE DEI RISCHI

Nel nuovo PIAO, la gestione dei rischi è operativa in Arpacal attraverso il modulo anticorruzione informatizzato.

Grazie a questo modulo sono stati analizzati le aree di rischio- processi a rischio- fasi o sottoprocessi a rischio con valutazione del rischio e fattori di rischio- rischi possibili attraverso il catalogo dei rischi potenziali- misure specifiche con indicatori di monitoraggio attraverso il catalogo delle misure potenziali.

L'informatizzazione della mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, ha permesso di avere una conoscenza dell'Agenzia, che ha permesso di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema)

Pertanto, le principali fasi della gestione del rischio, sono state prese in considerazione all'interno dell'Agenzia, ed rappresentano un utile strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione", così come prevede l'art. 5 co. 5 della L.190/12.

Gli attori coinvolti nella gestione del rischio sono quelli che abbiamo analizzato nel punto 1) della parte generale.

L'intero processo è informatizzato con il modulo Gzoom Anticorruzione ed inserito nel nuovo PIAO.

Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato “ Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio in Arpacal 2023”

5 LE MISURE GENERALE: ELEMENTI ESSENZIALI

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;

le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su rischi specifici non neutralizzabili con il ricorso a misure generali. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe importanti ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione.

5.1 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

La “rotazione del personale” è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla l. 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co. 10, lett. b)), sulla quale l'Autorità nel vigente PNA non si è soffermata e pertanto è in vigore il PNA dello scorso anno.

Tenuto conto di alcune criticità operative che tale istituto presenta, l'Autorità nel PNA 2016, ha dedicato all'argomento un apposito approfondimento cui si rinvia. In tale approfondimento si è dato conto della distinzione fra la rotazione ordinaria prevista dalla l.190/2012 e la rotazione straordinaria prevista dall' art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, che si attiva successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi.

Nel corso dell'anno 2022 in Arpacal si è preceduto grazie anche al pensionamento di dirigenti e del personale del comparto, ad effettuare la rotazione del personale se pur in minima parte vista la carenza del personale.

Per assicurare la rotazione, necessariamente nel corso del triennio 2023/2025 il Direttore Generale, competente alla nomina, adotterà una direttiva riguardante i criteri di rotazione per gli incarichi dirigenziali, e valuta, ove necessario con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione, le modalità concrete di rotazione del personale.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'Agenzia, avvierà dove è possibile la rotazione, soprattutto per il personale di comparto, che svolge attività ad rischio alto, compatibilmente con la disponibilità dei posti in organico e tenendo in considerazione le professionalità con elevato contenuto tecnico, e di conseguenza la rotazione non può trovare applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

Naturalmente, l'Agenzia, nei casi si verifica un avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, provvederà alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva (art. 16, co. 1, lett. I-quater, d.lgs. 165/2001).

Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico. Poiché l'art. 16, co. 1, lett. I-quater, del d.lgs. 165/2001 non indica in presenza di quali reati si dia luogo alla rotazione straordinaria, sul punto l'Anac intende intervenire con una specifica delibera.

Si evidenzia, nel nuovo PNA, che il Presidente dell'ANAC è destinatario delle informative del pubblico ministero quando esercita l'azione penale per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, ai sensi dell'art. 129, co. 3, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al d.lgs. 28 luglio 1989 n. 271, come modificato dalla legge 27 maggio 2015 n. 69. In tal modo l'Autorità, informata dell'esistenza di fatti corruttivi, potrà esercitare i poteri previsti ai sensi dell'art. 1, co. 3, l. 190/2012, chiedendo all'amministrazione pubblica coinvolta nel processo penale l'attuazione della misura della rotazione.

5.2. LA ROTAZIONE STRAORDINARIA

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, l'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. I-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Per tale motivo, l'Agenzia, provvederà con un autonomo atto, a disciplinare l'istituto della rotazione in Arpacal.

5.3 LA ROTAZIONE E FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione. La Formazione, costituisce il miglior investimento, poiché permette di avere competenze multidisciplinari, tesi a garantire lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze in materia di etica e legalità, nonché sui programmi, sulle politiche e sugli strumenti utilizzati per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

La formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è prevista da specifiche disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190 (art. 1, co. 9, lett. b) e c)). Ne discende che la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo è una misura di prevenzione della corruzione, l'amministrazione è quindi tenuta, per legge, a programmare una formazione specifica e mirata per il RPCT, i dirigenti e tutto il personale operante nelle aree di rischio.

La stessa ANAC, ha più volte ribadito, che la formazione riveste un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione e deve essere rivolta al personale dipendente, prevedendo due livelli differenziati:

- a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

Nel corso nel 2023 in Arpacal, sarà effettuata la formazione per i Dirigenti e i dipendenti Arpacal (con il grado di rischio elevato) una formazione specifica riguardante la normativa anticorruzione- trasparenza ed etica nella PA. In considerazione del PNA 2022 si rende necessaria una formazione specifica sulla prevenzione della corruzione, riguardante le modifiche e la disciplina dei Contratti pubblici, sulla gestione dei fondi PNRR saranno interessati, i dipendenti tutti dell'Ufficio gare e contratti, i Rup, i collaboratori del RPCT e i Dirigenti tutti.

Continuerà la collaborazione con ASSOARPA e ISPRA in modalità FAD. Per i componenti dell'Ufficio trasparenza e anticorruzione, verrà utilizzato la formazione che l'ANAC fornisce al RPCT e ai suoi collaboratori.

Sarà utilizzata la sala formazione, che si trova nella direzione generale, che permetterà di poter fare una formazione continua, grazie alle due sale multimediali, che permettono di avere 4 relatori e 51 posti, con la possibilità di un collegamento con le due Sale riunioni. Grazie al lavoro svolto dal Direttore del settore sistemi informativi ing. Domenico Vottari e del suo collaboratore arch. Fabio Romano, permette infatti di avere una soluzione di qualità e tecnologia, che permetterà di avere un'attività di formazione continua e costante rappresentando una vera e propria strategia di investimento dell'attività formativa in Arpacal.

5.4 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI AI SENSI DEL D.LGS. 39/2013

Tra le misure confermate previste nel PIAO, all'interno della sezione anticorruzione, vi sono quelle relative alle modalità di attuazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi, l' inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione :

- a)coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti:
- a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
 - b) gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;
 - c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;
 - d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;
 - e) gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale.

Ove la condanna riguardi uno dei reati di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 97, l' inconferibilità di cui al comma 1 ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo. Ove la condanna riguardi uno degli altri reati previsti dal capo I del titolo II del libro II del codice penale, l' inconferibilità ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo. Ove sia stata inflitta una interdizione temporanea, l'inconferibilità ha la stessa durata dell'interdizione. Negli altri casi l'inconferibilità ha una durata pari al doppio della pena inflitta, per un periodo comunque non superiore a 5 anni. La situazione di inconferibilità cessa di diritto ove venga pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva, di proscioglimento. Ove sia stata inflitta una interdizione temporanea, l' inconferibilità ha la stessa durata dell'interdizione. Negli altri casi l' inconferibilità degli incarichi ha la durata di 5 anni.

-Il RPCT in collaborazione con l'Area Gestione e Sviluppo Risorse Umane e con il Direttore Generale, competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Agenzia ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia.

-Il RPCT segnala i casi di possibile violazione, all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative

Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace.

L'Autorità nazionale anticorruzione vigila sul rispetto, da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni di cui al presente decreto, anche con l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento di singole fattispecie di conferimento degli incarichi. I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. Sono esenti da responsabilità i componenti che erano assenti al momento della votazione, nonché i dissenzienti e gli astenuti. I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.

L'Anac con delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, recante: "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001" da precise indicazioni, utili per la stesura di un regolamento. Si sta lavorando in tal senso, essendo in fase di elaborazione un nostro regolamento che la legge affida al RPCT

Si rinvia al contenuto delle linee Guida n. 15 approvate dall'ANAC con delibera 494 del 5 giugno 2019, recante «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici» utile per individuare le incompatibilità nel settore dei contratti pubblici.

Per supportare le amministrazioni pubbliche nell'applicazione della legge nei casi di inconferibilità e incompatibilità, l'Anac ha emanato nel 2022 una sorta di "manuale pratico" ricavato dalle disposizioni in materia esistenti, volto a guidare le stesse amministrazioni nell'applicazione della complessa disciplina prevista dal decreto legislativo 39/2013 :

- "pillole esplicative in materia di gestione e prevenzione delle ipotesi di conflitto di interesse", reperibile nella nostra sezione amministrazione Trasparente nella quale si rinvia :

<http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=60> http://www.arpacal.it/trasparenza/Nota12_22_1.pdf

- Pillole esplicative in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.lgs n. 39/2013 :
http://www.arpacal.it/trasparenza/Nota12_22_2.pdf
- Un importante catalogazione delle delibere Anac in materia di inconferibilità e incompatibilità :
<http://www.arpacal.it/trasparenza/Catal2022.pdf>

5.5 INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI ED ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI

La fattispecie riguardante lo svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con specifico riferimento ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, trova la sua fondamentale regolamentazione nelle disposizioni di cui agli artt.1, comma 60, della legge 662/96, 58 del d.lgs. 29/93 così come modificato dagli artt. 26 del d.lgs. 80/98 e 16 del d.lgs. 387/98, nonché dall'art. 53 del d.lgs. 165/2001.

- Con delibera D.G. n° 12 del 22/01/2014 l'Agenzia ha adottato apposito "Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di attività extra – istituzionali", contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi, in deroga al principio di "esclusività" delle prestazioni previsto dall'art. 98 Cost., nel rispetto delle norme in materia di pubblico impiego previste dall'art. 53 del D. Lgs. 165/2001 e ss. mm.e ii.
- In generale, è vietata qualsiasi attività lesiva del prestigio, dell'indipendenza e dell'immagine dell'Agenzia, o che costituisca situazioni di conflitto di interessi, pregiudicando l'imparzialità o il buon andamento dell'attività dell'Agenzia stessa.
- Il Regolamento disciplina i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione; le fattispecie non soggette ad autorizzazione; le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

Nel seguente link <http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=198> l'elenco degli incarichi extraimpiego dei dipendenti Arpacal 2022.

5.6 INCARICHI O ATTIVITÀ SUCCESSIVI ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (“PANTOUFLAGE”)

Con il nuovo PNA è da intendersi superato, rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul pantouflage. La parola di origine francese “pantouflage” viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato.

Nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio (ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato, ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013). Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio. In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi. Come ribadito anche dal Consiglio di Stato (Sez. V, sentenza n. 7411 del 29 ottobre 2019), disciplina una fattispecie qualificabile in termini di “incompatibilità successiva” alla cessazione dal servizio del dipendente pubblico. Si tratta di un'ipotesi che si configura quale integrazione dei casi di inconferibilità e incompatibilità contemplate dal d.lgs. n. 39 del 2013 come si evince dalle disposizioni stesse in materia di pantouflage contenute all'art. 21 del citato decreto. La ratio del divieto di pantouflage è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni pubbliche e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, “potrebbe precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro”

In ottemperanza all'art. 53, c. 16 ter del Dlgs n. 165/2001 l'Arpacal aggiorna i contratti di assunzione del personale e inserisce la clausola del divieto di prestare attività, a qualsiasi titolo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, a favore di coloro che siano stati destinatari di provvedimenti o di negozi giuridici conclusi con l'apporto decisionale del dipendente stesso.

5.6.1 LE VERIFICHE SUL PANTOUFLAGE NELLE AMMINISTRAZIONI

In Arpacal saranno predisposti adeguati strumenti e modalità per assicurare il rispetto di tale istituto anche attraverso un'attività di verifica.

il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, con il necessario supporto degli uffici competenti all'interno dell'amministrazione, tenendo conto che la l. n. 190/2012 assegna a quest'ultimo un obiettivo generale consistente, nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione dell'Agenzia. Gli esiti delle verifiche del RPCT possono tradursi in una segnalazione qualificata ad ANAC.

Inoltre sarà inserito anche nei Codici di comportamento.

Sarà predisposto a cura del RPCT, una modulistica che il dipendente Arpacal dovrà sottoscrivere, entro un determinato termine ritenuto idoneo dall'amministrazione (ad esempio tre anni prima della cessazione dal servizio), previa comunicazione via PEC da parte dell'amministrazione, una dichiarazione con cui il dipendente prende atto della disciplina del pantouflage e si assume l'impegno di rispettare il divieto di pantouflage. Mentre in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sarà fatta firmare una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage; lo stesso nella previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto. Sarà effettuato dal RPCT specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema.

Per un approfondimento della materia si rinvia al seguente link :

<https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023>

5.7 PRECLUSIONI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area Gestione e Sviluppo Risorse Umane e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35bis del d.lgs. n. 165 del 2001. Analoga disciplina si applica all'assegnazione di personale agli uffici che gestiscono risorse finanziarie, acquisizione di beni, servizi e lavori ed infine alla concessione o l'erogazione di sovvenzione, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici. L'accertamento avviene in fase istruttoria mediante verifica della dichiarazione di autocertificazione ai sensi del D. P.R. 445/2000, resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013. Il R.P.C vigila sull'ottemperanza alle disposizioni di legge.

5.8 SEGNALAZIONI INTERNE D'IPOTESI DI ILLECITO (“WHISTEBLOWING”)

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. L'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e' sostituito dall': «Art. 54-bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti). Si rinvia alla documentazione pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente al seguente link : <http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=60>

L'attività del R.P.C.T. dell'Agenzia, consiste principalmente , se dai fatti possa discendere l'avvio di un procedimento disciplinare a carico di un dipendente, ne dà comunicazione riservata all'Ufficio Procedimenti Disciplinari. La gestione delle segnalazioni interne è affidata ai componenti dell'ufficio Trasparenza e Anticorruzione.

Come si evince dal sito, si è provveduto a informatizzare l'intero istituto, che favorisce l'anonimato .

Per effettuare una segnalazione anonima basta cliccare sulla freccia nera nel menu a destra; si aprirà una nuova tendina su cui è possibile cliccare su "nuova segnalazione" per segnalare l'irregolarità; la successiva voce, "seguì segnalazione" permette di seguire l'iter della stessa inserendo il codice PIN generato alla fine della segnalazione

Un'altra possibilità predisposta dall'Amministrazione e l'invio del modulo di segnalazione da consegnare direttamente presso l'ufficio del PCTP al seguente indirizzo: Viale degli Angioini, 143 - 88100 Catanzaro oppure inviando la segnalazione tramite mail all'indirizzo anticorruzione@arpacal.it o tramite pec all'indirizzo anticorruzionetrasparenza@pec.it allegando un documento di riconoscimento;

Il fascicolo ed i relativi documenti sono conservati in un apposito archivio cartaceo e informato digitale , tenuto dal RPCT e dal funzionario Dott.ssa Anna Maria Grazioso, nel quale le generalità del segnalante sono sostituite dall'identificato assegnato.

5.9 IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 rubricata “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). Con delibera n. 157 del 22/4/2022 è entrato in vigore il codice di comportamento dell'Arpacal che costituisce uno strumento operativo di prevenzione della corruzione dell'Agenzia, nonché elemento essenziale del Piano triennale della prevenzione della corruzione in Arpacal. In modo particolare si prevede nell' art. 8 - Prevenzione della corruzione:

Il dipendente ed i dirigenti Arpacal ed il personale esterno devono rispettare le misure richieste dalla normativa vigente ai fini della prevenzione degli illeciti dell'Agenzia, in particolare all'osservanza del PTPCT che è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione definisce e formula la propria strategia di prevenzione della corruzione.

In particolare, i dipendenti e i dirigenti, devono rispettare le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), prestare la collaborazione al RPCT, provvedendo nei tempi e con le modalità dallo stesso fissate, a fornire le notizie, i dati e le relazioni richieste. Essi coadiuvano il RPCT attuando le misure previste nel Piano di cui sono titolari, nonché riscontrano, nei tempi prescritti dal RPCT, qualsiasi richiesta finalizzata alla raccolta di dati e/o informazioni per la

gestione di segnalazioni. La violazione dei suddetti obblighi, nei casi ritenuti di particolare gravità dal RPCT, comporta responsabilità disciplinare. Si invia al seguente link il contenuto del Codice <http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=232>

In fase di preparazione il nuovo Codice di Comportamento Arpacal, in quanto il Consiglio dei Ministri, su iniziativa del Ministro per la Pubblica Amministrazione, ha recentemente approvato un provvedimento che include modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, recante il “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”. In sostanza si tratta di uno step adottato in attuazione del decreto legge PNRR 2 e degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza: le modifiche al Codice di comportamento sono mirate a perseguire specifiche finalità, oggi molto sentite, quali ad esempio: la maggiore tutela dell’ambiente; il pieno rispetto del principio di non discriminazione nei luoghi di lavoro; la tutela dell’immagine, del decoro e del prestigio della PA nell’era dei social network. Da evidenziare il Parere n. 93/2023 del Consiglio di Stato riguardante proprio il Nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti Pubblici, che ha dato parere non favorevole, con richiesta di chiarimenti.

LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA

Come si evince dal nuovo PNA, una parte del PIAO deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa. Essa costituisce presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche misura di prevenzione della corruzione, come la stessa Corte Costituzionale ha evidenziato nella sentenza n° 20/2019, laddove considera la legge 190/2012 “*principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione*”.

Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce oggi, a seguito dell’introduzione del PIAO, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico. Essa favorisce, in particolare, la più ampia conoscibilità dell’organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni. Anche le amministrazioni che sono tenute ad adottare il PIAO osservano gli obblighi di pubblicazione disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013 e dalla normativa vigente, da attuare secondo le modalità indicate dall’Autorità nella delibera n. 1310/2016 e nell’Allegato 1) alla stessa. Il legislatore, sin dall’entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013, ha previsto che nei

PTPCT sia predisposta una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. In tale programmazione rientra anche la definizione degli obiettivi strategici, compito affidato all'organo di indirizzo. La promozione di maggiori livelli di trasparenza, infatti, costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

6.1 LA TRASPARENZA QUALE MISURA DI PREVENZIONE

La trasparenza è impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi.

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia.

Una novità prevista per il triennio 2023/2025 prevista nel PNA 2022, l'inserimento di nuove voci nell'allegato 1) del decreto trasparenza che puntualmente è stata aggiornata e pubblicata dall'Arpacal .

Inoltre nel corso del 2023, il RPCT attiverà un raccordo con il Consiglio Regionale e con il Settore “Legalità e Sicurezza - Attuazione L.R.9/2018” ai fini del coordinamento previsto dalla legge.

6.2 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche del d.lgs. 33/2013, sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti cui compete:

- a) l’elaborazione/trasmisione dei dati e delle informazioni;
- b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici. Nell’elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati, sono stati individuati chi all’interno dell’Arpacal diventa Responsabile della individuazione, elaborazione e trasmissione dei dati.

Gli obiettivi strategici, predisposti dall’Agenzia, sono essenzialmente nella formazione del personale, nel coinvolgimento dell’intera struttura nell’attuazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione, presupposto necessario per un cambiamento culturale che parta dall’interno dell’amministrazione in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli *stakeholder*, grazie anche alle sale multimediali presenti in sede. Nel corso dell’anno 2023 sarà incrementata la piattaforma informatizzata disponibile sulla rete intranet, migliorando i sistemi di pubblicazione dei dati che consentano una maggiore rapidità di inserimento degli stessi nella sezione “Amministrazione trasparente” e il relativo tempestivo monitoraggio.

Il presente piano si configura come un aggiornamento e un'integrazione del precedente e rappresenta una fase ulteriore nell'ambito del complesso processo di costante miglioramento dell'amministrazione.

-La cultura della trasparenza e dell'integrità sarà promossa mediante incontri di formazione diffusa e di sensibilizzazione per i dipendenti, e di formazione specifica per i soggetti coinvolti nella realizzazione del PIAO

Il programma degli incontri diffusi dovrà prevedere: sia l'illustrazione degli aspetti di natura giuridica -come quelli attinenti le responsabilità per l'inadempimento degli obblighi sanciti dalle norme e il tema della Privacy- sia quelli di natura più operativa, connessi alle modalità di attuazione previste dal Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità, all'analisi della sezione Amministrazione Trasparente e dei relativi obblighi di pubblicazione e all'utilizzo degli open-data.

- Sarà maggiormente garantita la pubblicazione di documenti, di informazioni ritenute di interesse per stakeholder e cittadini, prevista da obblighi di legge, e come richiesto a seguito della consultazione pubblica, anche informazioni riguardanti la normativa in materia di trasparenza e anticorruzione.

In riferimento all'ambito delle iniziative per la promozione della cultura della trasparenza il Programma triennale per la trasparenza 2023-2025 si concentrerà su:

- proseguimento delle iniziative formative interne sul tema Anticorruzione, trasparenza ed etica nella Pubblica Amministrazione;
- verifiche sulla percezione da parte degli stakeholder del livello di trasparenza di ARPACAL, si provvederà ad organizzare un sistema di feedback dai cittadini e dagli stakeholder sul livello di utilità dei dati pubblicati, nonché ad organizzare la raccolta di

eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate, mediante la predisposizione di moduli ad hoc da pubblicare nel sito, allo scopo di compiere scelte più condivise ed aggiornare il programma attraverso un'apposita indagine.

-Particolare cura sarà inoltre rivolta all'accessibilità in formato aperto dei dati e delle informazioni contenute nel sito istituzionale, affinché possano essere fruiti senza difficoltà dalla più ampia fascia di utenti e contribuiscano a consolidare il dialogo con i portatori di interesse.

6.3 COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E RICERCA

L'Agenzia continuerà ad implementare dei dati riguardanti le principali pressioni ambientali sulle indicazioni di quanto elaborato nelle nuove linee guida "per le analisi delle pressioni ai sensi della direttiva 2000/60/CE" n. 26/18 deliberate SNPA.

La comunicazione dell'ARPACAL dovrà giocare nel prossimo triennio un particolare ruolo riguardante non solo la diffusione dei dati ambientali ma anche stimolare comportamenti di sviluppo sostenibile a favore della tutela del nostro territorio. In tale contesto l'ARPACAL, perfettamente inserita nel solco delle attività di carattere nazionale del SNPA, continuerà nel tentativo di operare secondo una strategia della comunicazione che segua il modello della rete, formando – per quanto possibile – o comunque contribuendo a formare una maggiore conoscenza dell'ambiente.

L'uso degli strumenti informativi verrà per questi motivi fortemente incrementato, così come si darà particolare attenzione ed importanza alle modalità di divulgazione delle informazioni provenienti dalle strutture territoriali e laboratoristiche, ma anche dal mondo della ricerca ambientale, di cui ARPACAL si farà veicolo ed amplificatore.

Una interazione che verrà perseguita non solo tramite il rinnovo del Sito Internet agenziale, ma anche con la diretta pubblicazione di opuscoli di carattere divulgativo pensati per un pubblico di non specialisti, che aiutino la comprensione di fenomeni altamente impattanti sulla sensibilità ambientale, tipo le fioriture algali, o la presenza di microplastiche.

Dal punto di vista dell'informazione ambientale e della ricerca in campo ambientale, attività espressamente attribuita ad SNPA dalla legislazione vigente, ARPA Calabria si adopererà per stilare una serie di convenzioni quadro ed operative con le Università della Regione, stabilendo con ognuna, in relazione a peculiarità ed interessi, linee di ricerca comuni, nonché la presentazione di specifici progetti in risposta a call di carattere europeo, che aumentino i livelli di conoscenza dei fenomeni nell'ambito delle tematiche classiche dell'agenzia, e che contribuiscano all'arrivo di finanziamenti utili per l'implementazione di apparecchiature scientifiche dedicate.

Una maggiore attenzione verrà destinata alla comunicazione effettuata tramite i social network, potenziando una interazione sempre più forte con il portale web dell'Agenzia arricchito da link esterni del SNPA, delle altre ARPA, di ISPRA, del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, del Ministero dell'Ambiente.

Sempre riguardo l'educazione ambientale, questa verrà attuata attraverso l'utilizzo della nostra sede multimediale, per realizzare le giornate di divulgazione su argomenti ambientali, convegni su temi attuali e formazione tramite l'organizzazione di tirocini e stage.

6.4 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (A CURA DEL RPD DOTT. FURCHÌ)

La Corte Costituzionale (C. Cost., sentenza n. 20/2019 che qui si intende riportata e trascritta), chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato» Ritiene la Corte che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon

funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013. Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità».

6.4.1 RPD – ARPACAL

L'ARPACAL, essendo soggetto obbligato alla nomina del Responsabile per la Protezione dei Dati ha, con Delibera C.S. N. 434 del 23/05/2018, provveduto ad individuare e designare il R.P.D. (ai sensi dell'art. 37 Regolamento UE N. 2016/679).

E' stato a tal fine designato quale **RPD il dott. Mercurio-Fabrizio Furchi**, dipendente dell'Agenzia a t.i. (RPD interno) con profilo di CTP cat. D.

In una più ampia prospettiva di adeguamento del sistema privacy dell'Ente alle prescrizioni normative europee, con il medesimo provvedimento sono stati individuati e designati quali Responsabili del Trattamento i Dirigenti di Settore e di Centro. Pertanto, alla luce del nuovo assetto organizzativo dell'Ente, attualmente in ARPACAL vi è un Titolare del Trattamento individuato nella figura del Direttore Generale; quali Responsabili del Trattamento sono stati individuati i Direttori/Dirigenti/Responsabili delle strutture dirigenziali apicali (Direttore Amministrativo e Direttore Scientifico) e complesse (Dipartimenti, centri Regionali, Settori). Sono inoltre state messe a disposizione del R.P.D. in rapporto funzionale quale supporto, una risorsa umana per ciascun centro e settore.

Il R.P.D., in conformità a quanto previsto dalla disciplina di settore (artt. 37 e ss. Regolamento UE N. 2016/679) ha presentato un piano di lavoro finalizzato all'adeguamento del sistema privacy agenziale rispetto alle previsioni normative. Si tratta di un programma articolato su più punti da attuarsi in più step temporali e che, partendo da una valutazione della situazione dell'Ente in quel particolare momento storico, ha individuato gli interventi da attuare a tal fine.

Ad oggi, anche in considerazione delle intervenute novità normative, dei provvedimenti ed indirizzi dati dal EDPB (Comitato Europeo per la Protezione dei Dati) e dall’Autorità Garante Italiana, sono in fase di elaborazione ed attuazione ulteriori attività di adeguamento (oltre a quelle precedentemente previste) per una piena conformità del sistema organizzativo e regolamentare aziendale rispetto a quanto proposto/imposto dalla disciplina di settore.

6.5 SISTEMI INFORMATIVI SICUREZZA (INFORMATICA) E PRIVACY

(Contributo del Settore Sistemi Informativi Sicurezza e Privacy 1(afferisce alla Direzione Generale).

La “trasformazione digitale”, intesa nella sua più ampia accezione, sta subendo anche nella Pubblica Amministrazione un’accelerazione importante, cambiando forzatamente non solo i modelli organizzativi, ma anche e soprattutto i processi nell’operatività quotidiana del lavoro e delle relazioni sociali. Questo “salto” che il legislatore da tempo intende sempre più applicare alla Pubblica Amministrazione, comporta necessariamente il ripensamento non solo dei processi e flussi di lavoro, ma anche del benessere dei dipendenti, della cultura digitale e di una rinnovata cultura aziendale, in cui spirito di squadra, collaborazione, gestione per obiettivi e diffusa cultura digitale sono gli elementi cardine.

Le tendenze del mercato ICT nell’ultimo triennio hanno visto un cambiamento di scenario nella domanda: tutti i comparti dell’ICT funzionali al lavoro agile (smart working) sono stati interessati ed è aumentata la domanda per device hardware performanti (pc, smartphone, tablet), software di collaboration, cybersecurity ed obbligo all’uso del cloud (in particolare, per le PA, secondo il paradigma SaaS, PaaS e IaaS stabilito da AGID).

Il contesto normativo, attraverso gli importanti provvedimenti “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale” (D.L. 16 luglio 2020, n. 76 trasformato in L. 120 dell’11 settembre 2020) e D.L. n. 77/2021 trasformato in L. n. 108/2021 (cosiddetti Decreto Semplificazioni e Decreto Semplificazioni bis) ha posto l’accento sulla trasformazione digitale, introducendo un importante impianto sanzionatorio (art. 18-bis Violazione degli obblighi di transizione digitale ed indicando la modalità “digitale” come l’unica possibile per svolgere i procedimenti e relazionarsi con Imprese e Cittadini).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, emesso dal Governo il 15 settembre 2020, ha posto nuovamente l'enfasi sulla digitalizzazione e sulle nuove forme di organizzazione del lavoro come leva fondamentale per rilanciare la crescita e l'azione della macchina pubblica.

La "missione digitale" è una delle principali leve per rilanciare la crescita e l'azione della macchina pubblica. Tuttavia, il processo di innovazione della PA deve essere accompagnato da ulteriori azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione dei propri asset strategici:

il capitale umano (le conoscenze e le competenze dei suoi dipendenti);

le strutture organizzative e l'organizzazione del lavoro pubblico;

le procedure operative e le modalità di erogazione dei servizi.

Su questi aspetti strettamente correlati il Settore sta cercando di fornire il contributo in maniera coordinata e sinergica con le indicazioni del management per lo sviluppo di una "Amministrazione di competenti" con uso di strumenti tecnologici e organizzativi quali condizioni per creare un'Amministrazione capace e leggera, a beneficio di Cittadini e Imprese.

Il Piano Triennale dell'Informatica (PTI) per la Pubblica Amministrazione 2022-2024, evoluzione dei Piani precedenti, nei quali è stato introdotto il "Modello strategico dell'informatica nella PA" e le linee guida per la sua realizzazione, è caratterizzato dalla presenza sempre più pervasiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dovrebbe rappresentare per le PA che potranno beneficiarne una straordinaria opportunità di accelerazione della realizzazione delle azioni previste (fase execution della trasformazione digitale della PA), in particolare in relazione al recepimento alle recenti direttive e regolamenti europei sull'innovazione digitale, all'introduzione del Cloud della PA (cloud first) e alla definizione di Modelli e strumenti per l'innovazione per la PA con un'attenzione ai temi dell'Open Innovation, dell'Innovation Procurement e al paradigma Smart Landscape, nonché ai target e alle linee di azioni del PNRR oltre all'indicazione degli Investimenti e degli Avvisi pubblicati nell'ambito della Mission 1.

Tra gli principi guida indicati nel PTI l'Agenzia dovrà completare i processi avviati quanto già realizzato con riferimento al "digital & mobile first", al "digital identity only", al "once only" ed alla diffusione dei dati in forma aperta e interoperabile.

L'emergenza sanitaria da covid-19 è stata l'occasione per capire che bisogna accelerare sul percorso di digitalizzazione intrapreso, in alcuni settori dell'Agenzia però solo labilmente: il personale ha compreso la necessità e la potenza di strumenti informatici orientati alla "collaboration" ed alla "alimentazione" sistematica e coerente di banche dati aziendali utilizzando gli applicativi web-based che, seppur ancora pochi, sono stati usati da pressoché tutti i dipendenti; facendo leva sulla tecnologia, alcuni processi operativi (p. es. videoconferenze tra direzioni apicali/centri/settori/servizi/uffici, con aziende, preparazione delle documentazioni in modo collaborativo per gare ed attività di gruppo, etc.) sono stati assai fruttuosi in ottica di reingegnerizzazione dei processi agenziali.

Il Settore, senza oneri per l'Agenzia e con le poche risorse umane disponibili nel precedente triennio ha organizzato ed erogato a distanza un supporto "help-desk informatico" a tutti i dipendenti dell'Ente, per permettere un accesso quanto più sicuro agli applicativi aziendali che da remoto hanno così potuto alimentare le "banche dati centralizzate", sia amministrative che ambientali ed inoltre, per istruire sull'uso di strumenti di collaboration.

Tale soluzione, necessariamente transitoria nel periodo pandemico perché rivolta in emergenza a tutto il personale dipendente "road warrior" autorizzato all'accesso protetto alla rete agenziale, deve lasciare posto ad una soluzione di assistenza tecnica professionale per poter far fronte alle innumerevoli e diversificate esigenze del personale dell'Agenzia – in particolare i lavoratori fragili oltre che i biologi, chimici, fisici, ingegneri, architetti, periti, comunicatori, etc. che in qualsiasi momento potrebbero avere necessità di accesso alla rete agenziale. Di conseguenza deve essere attivato, con ricorso alla Convenzioni CONSIP o al MePA di CONSIP un servizio professionale di gestione e manutenzione dei server, dei sistemi IP e delle postazioni di lavoro.

Le attuali responsabilità del Settore Sistemi Informativi Sicurezza e Privacy dell'ARPACAL per il triennio 2023 - 2025 saranno focalizzate a sensibilizzare l'Agenzia nel percorso di reingegnerizzazione dei propri processi già avviato, in alcuni casi con risultati inaspettati per la capacità di incidere nelle attività gestionali lavorative quotidiane; inoltre si continuerà con particolare focalizzazione alla migrazione in cloud del parco applicativo on premise disponibile e delle infrastrutture tecnologiche, all'ampliamento ed al consolidamento dei sistemi gestionali-amministrativi e di governance (in particolare il nuovo sistema di contabilità economica patrimoniale in ottica ERP e di controllo di gestione), all'auspicato avvio in modalità di utilizzo esteso di un portale geo-cartografico per le applicazioni ad impatto ambientale dell'Agenzia, all'avvio della prima digitalizzazione dei processi di laboratorio con il LIMS e con

particolare riferimento all'integrazione con le attività di campo (interoperabilità con app mobile già sviluppata con particolare riferimento ai verbali delle attività di campo - attività già sviluppate nel 2022 per le attività di sopralluogo e di misura relative alle sorgenti di campo elettromagnetico ed in corso di rilascio definitivo), alla diffusione della firma digitale a tutto il personale tecnico per favorire la digitalizzazione anche dei processi operativi, all'adozione di un nuovo sistema di gestione e workflow documentale secondo il paradigma SaaS-IaaS ed al rinnovo/potenziamento di un sistema web per i Servizi Online integrato con SPID, PagoPA ed AppIO.

Il potenziamento del sistema informativo per le reti di monitoraggio ambientale, se abilitato dalla Regione Calabria sulla base della positiva esperienza sin qui fornita da ARPACAL per la qualità dell'aria e per il Piano di Tutela della Regione Calabria delle Acque 2017-2019 dovrà essere ulteriormente potenziato, reso "cloud ready" ed arricchito. Al momento componenti in stato avanzato sono il sistema informativo per le sorgenti di campo elettromagnetico (denominato CERCAL), della balneazione e delle acque potabili. Sulla base dell'interazione avviata con la Regione Calabria dovrà trovare sistemazione l'inventario delle emissioni in atmosfera, in modalità possibilmente collaborativa con i sistemi SME dei gestori.

Nel corso del 2023 sarà estesa l'adozione, seppur mediante un minimo finanziamento a valere sul PNRR delle piattaforme abilitanti (SPID), PagoPA ed AppIO e si continuerà, sulla base di quanto richiesto dal decisore regionale, a fornire contributi di alimentazione del portale open data della Regione Calabria <https://dati.regione.calabria.it> (nel 2022 l'Agenzia ha fornito alla Regione Calabria come dataset di dati candidabili open data quelli relativi ai campi elettromagnetici).

Il Settore cercherà inoltre di condividere delle buone prassi all'interno di SNPA mettendo a disposizione in riuso i software che gestiscono i sistemi informativi sviluppati per conto della PA in attuazione di quanto previsto dalle Linee Guida AGID. L'attività da effettuare consisterà nella pubblicazione in repertorio pubblico con licenza aperta (catalogo del software di Developers Italia), ai sensi dell'art. 69 del Codice dell'Amministrazione digitale (CAD) al fine di consentirne il riuso da parte di altre amministrazioni in particolare ARPA.

L'adozione regolamentata del lavoro agile per come già previsto dalla sezione specifica del PIAO 2022 è un'altra importante area di focalizzazione per gli strumenti necessari alla digitalizzazione dei flussi di lavoro.

In tale contesto di variabilità e di necessità di far fronte ad eventuali emergenze, l'efficacia e la rapidità nella realizzazione dei progetti e la flessibilità nella realizzazione di interventi di adeguamento non previsti, diventa imprescindibile far crescere competenze interne ICT, al fine di introdurre nel prossimo triennio logiche di insourcing, in cui è necessario affiancare all'affidamento delle attività più onerose di sviluppo di codice ai fornitori, percorsi formativi e assunzionali che consentano l'utilizzo di risorse interne per le attività di affiancamento consapevole ai fornitori qualificati per la gestione e manutenzione dei sistemi informativi realizzati e per il maintenance o lo sviluppo "in house" di alcuni applicativi fondamentali a forte personalizzazione (es. portali web tematici, Intranet d'Agenzia, etc.).

I principali progetti nel corso del triennio 2023-2025 si possono così elencare:

Sistemi Gestionali – Amministrativi

In stato già avviato, in modalità cloud SaaS certificata AGID, servizi informatici finalizzati a:

- Sistema di gestione della performance (strategica, operativa, individuale)
- Sistema di supporto alle attività dell'RPCT per la catalogazione dei rischi e per il monitoraggio delle misure di mitigazione
- Sistema di supporto alle attività del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) per la realizzazione delle prescrizioni del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016) e per il trattamento dei dati personali
- Sistema di contabilità finanziaria, economico patrimoniale ed analitica integrata in ottica ERP (Enterprise Resource Planning), con enfasi sulle attività dell'Agenzia per il cosiddetto ciclo passivo e ciclo attivo nonché per l'integrazione della gestione degli asset patrimoniali
- Sistema di protocollo informatico integrato con il sistema di firma digitale e delle pec; per la corretta gestione dei workflow documentali e per la conservazione digitale l'Agenzia dovrà provvedere a formalizzare la designazione del Responsabile della gestione documentale e della Conservazione digitale [nelle

more di tali designazioni il Settore sta analizzando le problematiche tecniche legate al recupero delle informazioni da un precedente conservatore per l'inoltro al conservatore unico nel frattempo individuato]

- Sistema per la gestione dei Servizi Online; consolidamento e potenziamento dei Servizi Online offerti agli stakeholder ed integrazione degli stessi in ottica SPID/PAGOPA ed APPIO; adozione progressiva di SPID/CIE/EIDAS per l'accesso unificato ai sistemi informativi dell'ARPACAL esposti all'esterno
- Sistema per la gestione dei procedimenti amministrativi; per la messa a regime di tale sistema l'Agenzia dovrà obbligatoriamente procedere all'adozione di un regolamento per la gestione dei procedimenti amministrativi ed in particolare tutti quelli orientati alle problematiche ambientali e di quelli erogati in ottica sanitaria ambientale.

Sono già avviati in modalità web based servizi informatici on premise, di cui si fornisce supporto tecnico ai Settori competenti per la manutenzione adattativa ed evolutiva e finalizzati a:

- Sistema di gestione degli atti (Delibere/Determine/Contratti/Scritture private) in modalità integrata con Albo Online ed Archivio Storico
- Sistema di gestione degli presenze INAZ

Nel corso del triennio si prevede:

- l'adeguamento integrale di parte del sistema di gestione del personale (gestione giuridica, gestione presenze, portale del dipendente) mediante ricorso a servizi qualificati AGID SaaS;
- la sperimentazione e l'avvio di un sistema di facility management per tutti gli asset patrimoniali
- la realizzazione di un portale Intranet per le esigenze di comunicazione interna dell'Agenzia

Sistemi Gestionali – Ambientali

In stato di avvio, in modalità cloud IaaS certificata AGID, servizi informatici finalizzati a

- Sistema Informativo Tecnico Ambientale (SITA) che consente:
 - a) la digitalizzazione dei processi di laboratorio (funzionalità LIMS), previa verifica ed integrazione con gli strumenti di pianificazione dei campionamenti, completa integrazione con le anagrafiche degli accettatori/laboratori e con le attività di campo attraverso l'interoperabilità con l'app mobile evoluta sulla base dell'esperienza acquisita nell'ambito del sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei svolto in Convenzione con la Regione Calabria. Nel corso del 2023 è quindi previsto il deploy del sistema LIMS (anche a supporto della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per le attività di laboratorio di analisi accreditate) e successivo switch-off
 - b) la registrazione delle attività di controllo
 - c) la realizzazione di strati layer cartografici ed ambientali in ottica INSPIRE
 - d) miglioramento e potenziamento dell'app mobile a supporto delle attività in campo, mediante completamento delle configurazioni dei verbali ed avvio a risoluzione della problematica della dematerializzazione delle firme in caso di soggetti non facenti parte dell'Agenzia (es. per la sottoscrizione "in campo" di verbali con le Forze dell'Ordine, tecnici regionali, tecnici provinciali, etc.)
- Sistema Informativo CERCAL (Catasto delle Sorgenti di Campo Elettromagnetico Regione Calabria). Nel corso del triennio di riferimento si cercherà di consolidare con la Regione Calabria la positiva esperienza acquisita in circa un decennio sul Sistema Informativo per la Qualità dell'Aria la cui gestione presenta attualmente alcune criticità che si intende affrontare in accordo con l'Ente Regione Calabria, alla data attuale prefattibilità tecnica di progetti finalizzati a supportare l'interoperabilità di piattaforme sulle autorizzazioni, pareri e rendiconti ambientali coerenti con il principio "once

only”:

Nel corso del triennio di riferimento si proporrà alla Regione Calabria la prefattibilità tecnica di progetti finalizzati a supportare l’interoperabilità di piattaforme sulle autorizzazioni, pareri e rendiconti ambientali coerenti con il principio “once only”:

- 1) Supporto al Dipartimento Ambiente e Territorio, in continuità con il primo progetto sui siti contaminati concluso nel 2019, per l’adozione di un sistema informativo per i siti contaminati e per le bonifiche ambientali
- 2) Supporto al Dipartimento Ambiente e Territorio mediante l’adozione di un portale di servizi lato ARPACAL PAUR-oriented, per l’acquisizione e la gestione interoperabile dei dati PAUR su cui vengono richiesti pareri e su cui si sviluppano le attività di controllo dell’Agenzia in accordo con la Regione Calabria
- 3) Supporto al Dipartimento Attività Produttive mediante l’adozione di un portale di servizi lato ARPACAL AUA-oriented, per l’acquisizione e la gestione interoperabile dei dati AUA su cui vengono richiesti pareri e su cui si sviluppano le attività di controllo dell’Agenzia mediante Convenzione con le Province (si dovrà tenere conto che il sistema SUAP della Regione Calabria non è ancora interoperabile)
- 4) Supporto al Dipartimento Tutela della Salute per l’adozione di un sistema informativo per le acque potabili in collaborazione con le ASP della Regione Calabria ed in raccordo a quanto previsto dal vigente Piano della Prevenzione Regione Calabria 2020-2025 che espressamente lo prevede

Piattaforme tecnologiche e migrazione al cloud

Nel triennio di riferimento, in continuità con il paradigma “cloud strategy”, si definiranno:

- le necessità di risorse cloud IaaS e PaaS per la progressiva migrazione delle piattaforme on premise già disponibili o per l’allocazione di nuovi servizi

informativi, dopo il normale test su ambienti fisici. In definitiva, al fine di ampliare la disponibilità dei servizi informativi, al netto dei fermi programmati e dei servizi di gestione dei sistemi informativi gestionali ed ambientali attualmente insistenti sulla server farm di Catanzaro Lido (manutenzioni ordinarie ed evolutive, adeguamenti funzionali per le applicazioni in uso) si provvederà alla migrazione dell'esistente su infrastrutture IaaS/PaaS certificate AGID ed al ridimensionamento del CED di Catanzaro Lido.

-

Cyber security

E' in stato di esecuzione il progetto di sicurezza informatica per un migliore adeguamento della sicurezza informatica dell'Ente alla Circolare AGID n. 2/2017 (misure minime e standard) in attesa della revisione delle Linee Guida sulla sicurezza informatica previste dall'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale ed al GDPR, analisi delle problematiche per l'adozione progressiva di sistemi di single sign on (SSO) per l'accesso ai sistemi informativi agenziali. Progressivamente completata l'adozione della piattaforma tenant-IAM cloud based (cloud Microsoft Azure)

PLANNING TRIENNALE ICT

	2023	2024	2025
Sistemi Gestionali- Amministrativi			
Protocollo Informatico e conservazione a norma	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Gestione documentale workflow documentale e conservazione a norma	Avvio Fascicolazione	Consolidamento	Consolidamento
Sistema contabile patrimoniale in ottica ERP e conservazione a norma	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Sistema per la performance	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Sistema di supporto all'RPCT	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Sistema di supporto all'RPD	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Sistema di gestione del personale	Progettazione	Adozione nuova piattaforma	Consolidamento
Sistema di servizi online integrati SPID, PagoPA ed	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento

PLANNING TRIENNALE ICT

	2023	2024	2025
AppIO			
Intranet d'Agenzia	Progettazione/Sperimentazione	Consolidamento	Consolidamento
Sistemi Gestionali-Ambientali			
Evoluzione sistema CEDOC-OSAGIS ad altre matrici ambientali comprensiva di app mobile (SITA)	Adozione nuova piattaforma	Consolidamento	Consolidamento
Digitalizzazione processi di laboratorio (SITA)	Adozione nuova piattaforma	Consolidamento	Consolidamento
Sistema CERCAL sorgenti CEM	Adozione nuova piattaforma	Consolidamento	Consolidamento
Sistema SIQUA (qualità dell'aria)	Verifica e Aggiornamento requisiti	Consolidamento	Consolidamento
Sistema per la gestione dei pareri ambientali PAUR ed AUA oriented	Progettazione	Adozione nuova piattaforma	Consolidamento

PLANNING TRIENNALE ICT

	2023	2024	2025
Sistema per la gestione dei Siti Contaminati e delle Bonifiche	Progettazione	Adozione nuova piattaforma	Consolidamento
Sicurezza Informatica			
Sistemi di sicurezza perimetrale (external firewall and external policies)	Evoluzione SPC2 e Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Sistemi di sicurezza interna (IAM, SSO, vulnerability assessment, etc.)	Avvio	Consolidamento	Consolidamento
Misure minime di sicurezza (Circolare AGID 2/2017 e GDPR)	Completamento	Consolidamento	Consolidamento
Misure standard di sicurezza (Circolare AGID 2/2017 e GDPR)	Avvio	Completamento	Consolidamento
Sistemi Unified Collaboration-VC			

PLANNING TRIENNALE ICT

	2023	2024	2025
Sala ed aule direzionali per UC-VC Sede Direzionale	Consolidamento	Consolidamento	Consolidamento
Estensione ad altre sedi sistemi UC-VC	Progettazione	Installazione apparecchiature UC-VC	Installazione apparecchiature UC-VC

6.6 L'ATTESTAZIONE DEGLI OIV

L'art. 1, comma 8 bis, della Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016, affida all'OIV il compito di verificare, che gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e trasparenza.

Gli OIV, attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle amministrazioni pubbliche. In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, l'Autorità individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, sulla loro predisposizione

Le attestazioni sono pubblicate nella sezione «Amministrazione trasparente» entro il 30 aprile di ogni anno.

L' Arpacal, ha sempre adempiuto a questo onere.

6.7 LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Uno dei momenti in cui si attua il principio della partecipazione e della trasparenza è quello indicato dall'art. 10 del Dlgs 33/2013 ovvero la presentazione del Piano e relazione delle performance, tra queste un particolare rilievo viene dato all'organizzazione delle “Giornate della Trasparenza” e alle “Attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati”

6.7.1 GIORNATE DELLA TRASPARENZA

Considerato lo stretto collegamento tra la disciplina della trasparenza e quella della performance, la Giornata costituirà un momento significativo per fornire informazioni sia sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità che sul piano e relazione della performance a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti. Così come prevede l'art. 11, comma 6 del Dlgs n. 150/2009: “Ogni amministrazione presenta il Piano, alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica” allo scopo di raggiungere due obiettivi:

- La partecipazione dei cittadini per individuare le informazioni di concreto interesse per la collettività;
- Il coinvolgimento dei cittadini nell'attività amministrativa al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati dall'Arpacal.

La giornata della trasparenza sarà non un semplice momento di confronto ma un incontro caratterizzato dalla “massima apertura” e dall' “ascolto” dell'Arpacal verso i cittadini per raccogliere suggerimenti e informazioni utili, per migliorare il contenuto informativo dei documenti del ciclo della performance, nonché del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il programma per l'organizzazione dell'evento verrà definito dalla Direzione Generale, con il supporto del responsabile della Performance, del responsabile della trasparenza e l'integrità, e la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione.

L'Agenzia individua, sin d'ora, le categorie di soggetti potenzialmente interessati ai diversi dati informativi prodotti :

Le associazioni dei consumatori e utenti

I Cittadini

le Organizzazioni Sindacali

La Pubblica Amministrazione(Regione, Province, Comuni, ASP, Protezione civile, Università ecc)

gli ordini professionali

I soggetti controllati(aziende ecc,)

Fornitori di beni e servizi.

6.8 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE ON LINE DEI DATI

Il sito istituzionale dell'Agenzia è in continuo aggiornamento, al fine di migliorare l'immagine e l'interazione con i cittadini. Dalla home page del sito è visibile il link della sezione "Amministrazione trasparente". Per il 2023 si dovrà necessariamente prevedere le rilevazioni di soddisfazione degli utenti .

I dati pubblicati sono effettuati ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 33/2013, la qualità delle informazioni riportate dovrà essere garantita assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità. Così come ai sensi dell'art.7 del D.lgs. 33/2013, i documenti, le informazioni e i dati dovranno essere pubblicati in formato di tipo aperto.

Tutti i dati, ai sensi dell'art.8 del D.lgs. 33/2013, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente saranno pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, i documenti, le informazioni e i dati saranno comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di Archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione Amministrazione trasparente.

Sarà cura del Dirigente osservare le caratteristiche delle linee guida per la pubblicazione dei dati informatici.

6.9 ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

Importante novità per l'Arpacal l'imminente pubblicazione del "Regolamento in materia di accesso ai Documenti Amministrativi, Accesso Civico Semplice e Generalizzato e accesso alle Informazioni Ambientali" che sarà pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente, ed inviato agli stakeholder dell'Agenzia, che sin da ora si considera qui integralmente riportato.

Per una maggiore esposizione dell'istituto si rinvia al seguente link :
<http://2.228.94.231/amministrazionetrasparente/index.php?id=266>

7 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione, nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Per il PIAO lo stesso legislatore concentra l'attenzione sul tema del monitoraggio sia delle singole sezioni che lo compongono, sia dell'intero PIAO. È stato, infatti, configurato un nuovo e particolare tipo di modello di monitoraggio inteso come funzionale, integrato e permanente che ha ad oggetto congiuntamente tutti gli ambiti della programmazione dell'amministrazione.

Secondo la delibera Anac del 2/2/2022 il monitoraggio è un'attività fondamentale e continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame – con frequenza almeno annuale – è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Per questo, il monitoraggio va progettato e poi attuato nel corso del triennio.

Le indicazioni fornite dall'Anac, sono elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nell'ultimo PNA (PNA 2019).

Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato “ Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio In Arpacal 2023”

7.1 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITÀ DELLE MISURE

Una prima fase del monitoraggio riguarda l'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità. Ciò consente di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono

state progettate. Si rinvia a tal proposito, che si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato “ Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio in Arpacal 2023”

7.2 LA PROGRAMMAZIONE DEL MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio va impostata, all'interno della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, dal RPCT. Il monitoraggio va programmato per le misure adottate avendo cura di evidenziare:

- i processi e le attività oggetto del monitoraggio;
- i soggetti responsabili : identificati i soggetti che devono relazionare periodicamente al RPCT al fine di aggiornarlo sia sullo stato di attuazione/adequazione delle misure di trattamento che sulle attività di controllo interno di primo e/o di secondo livello svolte con relative scadenze . Sarà cura del RPCT, l'elaborazione di tabelle o check list periodico e/o report di sintesi da consegnare ai dirigenti e/o responsabili di misure, per favorire il monitoraggio.
- la periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Il monitoraggio in Arpacal, è affidato al RPCT e consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste, da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione. Nel corso del 2023 sarà predisposta una modulistica in tal senso. Per dare attuazione a quanto serve per poter effettuare il monitoraggio, è necessario un coinvolgimento trasversalmente di tutte le Strutture dell'Agenzia: Direzione Generale, Direzione Amministrativa, Direzione Scientifica, Dipartimenti, Centri specializzati, Servizi, Uffici comprendendo, in maniera indifferenziata, tutto il personale Dirigente e del Comparto sia per le attività tecniche che per quelle amministrative.

- Il RPCT insieme ai dirigenti e gli OIV effettuano a cadenza semestrale (mesi di giugno e dicembre) il monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano, per la verifica circa lo stato di avanzamento delle misure pianificate e la valutazione di eventuali misure correttive e/o integrative da adottare.

7.3 L'ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO

Una buona attuazione del monitoraggio è solitamente conseguenza di una buona pianificazione a monte. Nel monitoraggio del RPCT o, in autovalutazione, il RPCT sul se e come le misure di trattamento del rischio sono state attuate, dando atto anche di una valutazione dell'utilità delle stesse rispetto ai rischi corruttivi da contenere.

Durante il triennio 2023-2025 sarà effettuato una serie di incontri tra il RPCT (e la struttura di supporto) e i responsabili dell'attuazione delle misure. Il RPCT potrà svolgere degli audit specifici, con verifiche sul campo che consentono il più agevole reperimento di informazioni utili, per il monitoraggio.

Per quanto riguarda i processi/attività oggetto del monitoraggio, il RPCT dovrà tener conto delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio per individuare i processi/attività maggiormente a rischio sui quali concentrare l'azione di monitoraggio. Nel pianificare le verifiche si dovrà tener conto anche dell'esigenza di includere nel monitoraggio i processi/attività non verificati negli anni precedenti.

Le verifiche programmate non esauriscono l'attività di monitoraggio del RPCT poiché alle attività pianificate si aggiungono quelle non pianificate che dovranno essere attuate a seguito di segnalazioni che pervengono al RPCT in corso d'anno tramite il canale del *whistleblowing* o con altre modalità.

Con riferimento alla periodicità, la frequenza del monitoraggio sarà semestrale.

Gli elementi essenziali che devono quindi essere contenuti nella parte dedicata al monitoraggio e al riesame sono i seguenti:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure;
- il monitoraggio sull'idoneità delle stesse al trattamento del rischio;

Per il monitoraggio nel corso del 2023 sarà predisposta una tabella con alcuni indicatori di monitoraggio per tipologia di misura.

Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato “ Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio in Arpacal 2023

7.4 MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA

Il monitoraggio sull’attuazione della trasparenza è volto a verificare se in Arpacal sono stati individuati le misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili. Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l’adempimento. Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull’accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all’interno del registro de Gli esiti sui monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici dell’amministrazione e, in particolare, di quelli orientati al raggiungimento del valore pubblicogli accessi.

Alla programmazione del monitoraggio segue la verifica circa la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei criteri di qualità ai sensi dell’art. 629 del citato decreto. L’obiettivo è quello di evitare che il monitoraggio sulla trasparenza assuma un ruolo meramente formale, in modo da porre rimedio a ipotesi di assente o carente pubblicazione dei dati, la cui ostensibilità consente di assicurare quel controllo sociale diffuso che lo stesso legislatore intende perseguire con la disciplina del d.lgs. n. 33/2013

Il RPCT ha un ruolo di coordinamento nel monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma il sistema organizzativo per assicurare la trasparenza ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, si fonda sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti, evitando che tutti gli oneri siano in capo ai RPCT.

In relazione alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione all’ufficio di disciplina, cui trasmette anche i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di trasparenza, ai fini dell’eventuale attivazione del procedimento disciplinare

Nell'allegato 2) del presente piano è pubblicata la tabella aggiornata del 1) del decreto trasparenza.

7.5 MONITORAGGIO COMPLESSIVO SULLA SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA DEL PIAO

Il monitoraggio nella sezione anticorruzione del PIAO riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio. L'obiettivo è considerare eventuali ulteriori elementi che possano incidere sulla strategia di prevenzione della corruzione, se necessario modificare il sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati, potenziando e rafforzando gli strumenti in atto, eventualmente promuovendone di nuovi.

La relazione annuale del RPCT costituisce un importante strumento da utilizzare, in quanto, dando conto degli esiti del monitoraggio, consente di evidenziare l'attuazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate. Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento, che si possono trarre dalla relazione, possono guidare le amministrazioni nella eventuale revisione della strategia di prevenzione.

Un ruolo di primario rilievo nel corso del triennio, può essere svolto altresì dagli stakeholder e dalla società civile. Può essere molto utile aprire canali di ascolto degli stakeholder e condurre indagini che li coinvolgano attraverso questionari online o altre metodologie idonee (es. focus group, interviste ecc.) per rilevare profili non valutati o ritenuti importanti dall'amministrazione/ente e per utilizzare misure nuove proposte dalla società civile).

7.6 INFORMATIZZAZIONE TABELLA MONITORAGGIO, MAPPATURA, GESTIONE DEL RISCHIO

L'attività di monitoraggio, la gestione del rischio, la mappatura, è stata interessata dalla informatizzazione che ha riguardato l'intero sistema.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$:

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 3 valori: Elevato, medio, basso

Nella tabella dell'area di rischio il valore delle probabilità corrisponde:

Elevato = il valore numerico risultante ricompreso tra 9 e 25 con un impatto superiore;

Medio = il valore numerico risultante ricompreso tra 4 e 8 con un impatto soglia di attenzione;

Basso = il valore numerico risultante ricompreso tra 0 e 3 con un impatto minore

Mentre invece il monitoraggio dei tempi procedurali è semestrale e viene pubblicato nel sito istituzionale dell'Arpacal nell'apposita Sezione Amministrazione Trasparente.

Si intende qui integralmente riportata e trascritta, la tabella allegato 1) al PIAO denominato " Processi- Rischi- Misure- Monitoraggio In Arpacal 2023"

SEZIONE SPECIALE

Incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese

8 I CONTRATTI PUBBLICI

Una delle modifiche previste nella parte speciale, della delibera dell'Anac n. 7/2022, riguarda le linee guida in materia di PNRR e contratti pubblici. La disciplina dei contratti pubblici è stata investita, negli anni recenti, da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all'interno di tale ambito e, dall'altro lato, a produrre una sorta di "stratificazione normativa", per via dell'introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro legislativo di riferimento.

La profondità e l'ampiezza che il legislatore ha voluto imprimere alla trasparenza dei contratti pubblici si traduce, innanzitutto, in specifici obblighi per le stazioni appaltanti di pubblicare atti, dati e informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" che afferiscono ad ogni tipologia di appalto – di servizi, forniture, lavori e opere, concorsi pubblici di progettazione, concorsi di idee e di concessioni - e ad ogni fase - dalla programmazione alla scelta del contraente, dall'aggiudicazione fino all'esecuzione del contratto.

In questa fase storica in cui il legislatore ha introdotto regimi derogatori nelle procedure di affidamento degli appalti in considerazione dell'emergenza sanitaria, prima, e per favorire il raggiungimento degli interventi del PNRR, poi, va senza dubbio valorizzato il ruolo della trasparenza come misura cardine per assicurare un importante presidio in funzione di anticorruzione, oltre che di controllo sociale sull'operato e sui risultati ottenuti dalle stazioni appaltanti, sia nell'aggiudicazione che nell'esecuzione di opere, di servizi e forniture. La trasparenza è, infatti, indeclinabile principio posto a presidio di garanzia, ex ante, di una effettiva competizione per l'accesso alla gara e, ex post, di un'efficace controllo sull'operato dell'aggiudicatario. Così, anche dove il legislatore ha previsto la possibilità di derogare alle norme del Codice dei contratti pubblici al ricorrere di specifiche condizioni, il principio di trasparenza è stato

comunque fatto salvo e ribadita espressamente l'assoggettabilità degli atti delle stazioni appaltanti agli obblighi di pubblicazione del d.lgs. n. 33/2013 e dell'art. 29116 del Codice dei contratti.

La disciplina normativa che prevede obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene nelle norme contenute nella l. n. 190/2012 e nel suo decreto attuativo in materia di trasparenza, nonché nel Codice dei contratti pubblici. In particolare, la l. n. 190/2012 (art. 1, co. 32) dispone che le pubbliche amministrazioni assicurino livelli essenziali di trasparenza rispetto alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice.

Vista la complessità delle modifiche apportate dal PNA 2022, considerando:

- 1) le Deroghe e modifiche alle procedure di affidamento dei contratti pubblici;
- 2) Profili critici che emergono dalle deroghe introdotte dalle recenti disposizioni legislative,
- 3) Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP);
- 4) Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici;
- 5) Trasparenza in materia di contratti pubblici;
- 6) Allegato 5 al PNA: "Indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici";
- 7) Allegato 6 al PNA: "Appendice normativa sul regime derogatorio dei contratti pubblici";
- 8) Allegato 7 al PNA: "Contenuti del bando tipo n. 1/2021";
- 9) Allegato 8 al PNA: "Check-list per gli appalti".
- 10) Allegato 9 al PNA : elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione "amministrazione trasparente" sotto sezione 1° livello - bandi di gara e contratti.

A ciò si deve fare aggiungere anche, nelle more la riforma in materia di contratti pubblici a seguito dell'approvazione della legge delega in discussione in Parlamento.

Vista l'enorme complessità, l'Agenzia, avvierà una sezione appostita riguardante i contratti pubblici, redatta in collaborazione con l'ufficio gare e contratti, e con gli Organi di vertice, per apportare tutte le necessarie modifiche, e avvierà anche la formazione specifica, su questo importante e delicato argomento.

8.1 GESTIONE DEI RIFIUTI (CONTRIBUTO D PARTE DEL DOTT. PASQUALINO CERMINARA)

Nella delibera Anac n. 1074 si evidenzia che il settore della gestione dei rifiuti si presenta, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la pubblica amministrazione, caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica.

Un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini. Nel tempo si è, inoltre, creata una forte preoccupazione sui rischi ambientali e sanitari correlati alla gestione dei rifiuti e una generale diffidenza verso l'adeguatezza e il rispetto degli standard previsti per gli impianti. Il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente. Inoltre, si registra una notevole discrasia fra l'assetto normativo e la sua attuazione.

L'insieme di queste circostanze ne fa, dunque, un ambito meritevole di specifica attenzione dal punto di vista del rischio di eventi corruttivi. L'approfondimento è dedicato a tutto il processo di gestione dei rifiuti e assimilati: dalla pianificazione, al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi e agli affidamenti. Le analisi e le misure proposte riguardano l'intera filiera gestionale.

Giova al riguardo precisare, che per l'approvazione dei Piani regionali si applicano le procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al quale l'Arpacal partecipa come Ente coinvolto fornendo un contributo al Rapporto Ambientale ed i dati ambientali disponibili.

In relazione al sistema dei controlli, per gli impianti a maggior impatto ambientale, ovvero quelli soggetti alla disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA), l'art. 29-decies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante «Norme in materia ambientale» attribuisce un ruolo speciale alle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA), individuandole come soggetti competenti ad accertare, per conto delle Autorità regionali, la corretta gestione delle attività autorizzate.

Ai fini dello svolgimento delle previste attività ispettive, la norma citata stabilisce che le Regioni adottino i Piani d'ispezione ambientale. Tali Piani, periodicamente aggiornati con il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, garantiscono un adeguato coordinamento delle attività di controllo sul territorio e, attraverso un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti, prevedono l'elaborazione degli specifici programmi per le ispezioni ambientali da realizzare. A tal fine, come meglio precisato di seguito, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, istituito con legge 28 giugno 2016, n. 132 preposto allo svolgimento delle attività tecniche ambientali, ha rilasciato alle ARPA, in quanto organo operativo in materia di controlli, lo strumento "SSPC - Sistema di supporto alla programmazione dei controlli", a supporto dell'espletamento dei controlli ambientali.

La Regione Calabria, con DGR n. 277/2015, ha affidato ad ARPACal lo svolgimento dei controlli e la loro programmazione con l'applicazione del sistema SSPC.

In relazione, inoltre, ai controlli dei numerosi impianti di gestione rifiuti presenti sul territorio che non risultano assoggettati alla disciplina di AIA, in virtù delle loro caratteristiche e della ridotta portata delle relative attività, l'ARPACal svolge attività di controllo su richieste specifiche delle autorità competenti o su apposite Convenzioni o accordi.

Ulteriori controlli vengono svolti ordinariamente a supporto dell'Autorità Giudiziaria e dei vari organi di Polizia Giudiziaria operanti sul territorio regionale.

8.1.1 PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI COINVOLTI NELLA PROGRAMMAZIONE

Possibili eventi rischiosi

L'elevato tasso di scelte politiche legate a interessi locali può rallentare i tempi di risposta degli enti rendendo, di fatto, non possibile l'adozione - e successivamente l'attuazione - del Piano.

Possibili misure

Assicurare pubblicità e trasparenza sull'avanzamento del processo, sulle cause di eventuali ritardi e sui soggetti che li hanno determinati.

Rafforzamento delle azioni di monitoraggio, da parte del Ministero competente, del processo in corso. In caso di mancata adozione del Piano, segnalazione alla PCM, perché intervenga in via sostitutiva.

8.1.2 RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI

La normativa di riferimento è costituita dal d.lgs. 152/2006, in particolare la parte quarta (norme in materia di gestione dei rifiuti), capo IV (autorizzazioni e iscrizioni), art. 208. Sono di competenza delle Regioni:

- l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti;
- l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, anche pericolosi.

Le Regioni delegano, con legge, alle Province e ai Comuni specifiche competenze in relazione a quanto sopra.

L' ARPACal partecipa al processo autorizzativo con il rilascio di pareri tecnici sugli aspetti ambientali connessi alla realizzazione degli interventi ed all'esercizio delle attività di gestione rifiuti.

8.1.3. POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI

La complessità normativa e tecnica della materia può comportare una inadeguata verifica dei presupposti autorizzativi, in particolare quando gli enti titolari sono di piccole dimensioni e il personale non sufficientemente qualificato.

La complessità tecnica delle norme può determinare valutazioni orientate a favorire interessi privati in caso di modifiche da apportare all'installazione (che possono essere considerate o no sostanziali in maniera impropria, determinando obblighi diversi per il gestore e diverse procedure).

Possibili misure

Trasparenza riguardo ai pareri degli organi tecnici; chiarezza e standardizzazione nella formulazione del parere medesimo e delle sue conclusioni; esplicitazione dell'eventuale mancato o parziale recepimento del parere da parte dell'autorità competente.

Standardizzazione del procedimento e degli atti di rilascio delle autorizzazioni.

Verifica dell'insussistenza di incompatibilità o conflitto d'interessi in capo ai tecnici incaricati dell'istruttoria e agli altri soggetti dell'amministrazione che intervengono nel procedimento rispetto ai richiedenti l'autorizzazione.

Limitazione nei confronti dei funzionari coinvolti nello svolgimento di attività esterne nel territorio di competenza dell'ente. $\frac{3}{4}$ Rotazione dei dirigenti e dei funzionari, ovvero adozione di procedure interne di segregazione delle responsabilità e dei compiti nelle diverse fasi del procedimento, per assicurare un controllo interno nel corso di avanzamento del procedimento.

Miglioramento della qualificazione professionale e tecnica dei funzionari incaricati dell'istruttoria per rafforzarne l'autonomia valutativa tenuto conto della specificità, complessità e rilevanza economica e quindi della capacità di pressione dei soggetti economici destinatari dei provvedimenti.

8.1.4. CONTROLLI SUGLI IMPIANTI AUTORIZZATI

In materia di controlli, già a far data dalla pubblicazione della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 aprile 2001 relativa ai criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è stata sottolineata l'esigenza di prevenire l'insorgere di disparità nei sistemi e nei meccanismi di ispezione, sia in relazione alla capacità di assolvere ai compiti ispettivi, sia per quanto riguarda la portata e l'oggetto di tali compiti.

In tal senso la definizione di criteri minimi da applicare come base comune nell'espletamento delle ispezioni ambientali costituisce uno strumento necessario per il corretto svolgimento delle attività ispettive. In relazione alla citata necessità, le nuove disposizioni introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46, in attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, prevedono che le attività ispettive in sito siano definite in un piano d'ispezione ambientale a livello regionale, periodicamente aggiornato a cura della Regione, sentito il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Sull'attività di controllo e sugli aspetti sopra richiamati si segnala l'attività del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ai sensi della legge 28 giugno 2016, n. 132 in materia di:

- criteri per l'elaborazione dell'analisi di rischio ambientale per la programmazione dei controlli;
- procedure e criteri, legati alla qualificazione professionale, per l'individuazione degli ispettori ambientali e per la regolamentazione della loro attività.

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, infatti, per il tramite del Consiglio Federale, con propria Delibera n. 63 del 2016 ha rilasciato al sistema delle Agenzie lo strumento "SSPC - Sistema di supporto alla programmazione dei controlli", metodo di supporto ai fini della stesura del programma dei controlli ambientali, quale riferimento per assolvere agli obblighi in materia di ispezioni ambientali introdotti dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46.

Sul versante della qualificazione dell'attività di controllo, la l. 132/2016 prevede l'adozione di un regolamento che stabilisca «le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema nazionale, ai sensi della vigente normativa ambientale dell'Unione europea, nazionale e regionale, il codice etico, le competenze del

personale ispettivo e i criteri generali per lo svolgimento delle attività ispettive, prevedendo il principio della rotazione del medesimo personale nell'esecuzione delle visite nei singoli siti o impianti, al fine di garantire la terzietà dell'intervento ispettivo».

Più in generale i livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) e il Piano delle attività delle Agenzie di protezione ambientale di livello nazionale, previsti dalla l. 132/2016, nonché la possibilità/il dovere, da parte dell'ISPRA con il concorso delle Agenzie nell'ambito del Consiglio del Sistema, di emanare linee guida e direttive che debbono essere necessariamente recepite dalle singole Agenzie, vanno nella direzione della standardizzazione delle procedure, considerata una misura di contenimento del rischio. Con riferimento alla disciplina in materia prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (AIA), sono le ARPA, sulla base dell'art. 29-decies del d.lgs. 152/2006, ad avere la competenza nell'accertamento della corretta gestione delle attività autorizzate, in virtù di quanto previsto dai piani d'ispezione ambientale adottati dalle amministrazioni regionali ai sensi dell'art. 29-decies, co. 11-bis del citato decreto legislativo.

Le ARPA svolgono anche le relative attività ispettive, in qualità di organo di supporto tecnico alle Province, anche nel caso dei controlli degli impianti di gestione dei rifiuti non rientranti nella disciplina di AIA,53 peraltro numerosi sul territorio.

I rischi possibili sono quelli tipici delle attività di controllo.

Ciò in virtù delle loro caratteristiche e della ridotta portata delle relative attività rispetto alle soglie previste dalla citata normativa.

Possibili eventi rischiosi

- Omissione di controlli su alcune installazioni; effettuazioni di controlli con ritardo o con frequenza inferiore rispetto a quanto previsto o a quanto di regola praticato; esecuzione di controlli immotivatamente ricorrenti e insistenti su determinate installazioni o determinati gestori.
- Composizione opportunistica delle squadre ispettive, evitando la rotazione e favorendo la creazione di contiguità fra controllori e controllati, o comunque non prestando la dovuta attenzione all'assenza di conflitti di interesse del personale ispettivo.
- Esecuzione delle ispezioni in modo disomogeneo, a vantaggio/svantaggio di determinati soggetti.
- Omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti.

Possibili misure

Considerato che sarebbe opportuno predisporre la programmazione regionale dei controlli secondo quanto previsto dalle disposizioni del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 per favorire l'omogeneità dei criteri e l'allontanamento dal territorio e dalle sue influenze, potrebbe essere assicurata piena trasparenza sulle tempistiche e sui i criteri per la programmazione stessa.

Individuazione del personale ispettivo sulla base di precisi requisiti soggettivi, così come previsto dall'art. 14 della l. 132/2016 per gli addetti alle attività di controllo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

- Rotazione del personale che effettua le attività ispettive su singole installazioni assicurando che operi in squadra, con squadre a composizione variabile.
- Definizione di procedure standard per l'effettuazione delle ispezioni, elaborazione di check list e di modelli standard di verbale.

- Formazione per accrescere la qualificazione professionale del personale incaricato delle ispezioni quale elemento di rafforzamento dell'autonomia rispetto alle possibili pressioni esterne.
- Effettuazione di controlli a campione sui contenuti degli atti e sugli oggetti delle ispezioni effettuate.
- Pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni degli esiti delle ispezioni nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali 54. Le attività ispettive, oltre a consentire la vigilanza sulla gestione degli impianti e la relativa conformità alle specifiche autorizzazioni rilasciate e in generale alla normativa ambientale, sono funzionali alla verifica in concreto che l'esercizio delle attività autorizzate consenta il raggiungimento degli obiettivi preventivati nei Piani medesimi.

ALLEGATO AL PIAO “ ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTE”

La tabella denominata “ **elenco degli obblighi di pubblicazione vigente 2023-2025**” è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto trasparenza . Le sotto-sezioni di primo e secondo livello e i relativi contenuti sono indicati nella Tabella stessa. Le sotto-sezioni sono denominate esattamente come indicato in Tabella stessa .Gli adempimenti previsti, sono effettuati in base alle proprie competenze e specificità dall' intera struttura organizzativa dell'Agenzia.

La tabella, costituisce un obiettivo operativo e strategico per l'Agenzia è stata aggiornata seguendo le indicazioni previste dal PNA 2022.

DISPOSIZIONI FINALI

Il RPCT rivedrà necessariamente il presente piano e provvederà ad integrare/modificare a seguito delle nuove disposizioni normative che interverranno in materia. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente piano si applicano le disposizioni vigenti in materia.